Direzione - Redazione
Amministrazione
Via Marsala, 16 - Tel. 2401
TRAPANI

Abbonamenti:

Annuo	L.	1.500
Semestrale	L.	800
Estero	L.	3.000
Sostenitore	L.	50.000

Spedizione in abb. post. Gruppo I

PANORAMA

ENALOTTO
DEL 29 NOVEMBRE 1958

Palermo	12	28	70	67	88	1
Bari	10	31	60	68	59	1
Cagliari	48	35	86	25	47	X
Firenze	70	28	6	55	45	2
Genova	73	49	16	88	67	2
Milano	55	45	23	22	8	X
Napoli	52	5	16	54	43	X
Roma	50	47	64	27	79	X
Torino	59	67	42	73	68	X
Venezia	82	84	60	7	57	2

UNA COPIA COSTA L. 30 ● SETTIMANALE INDIPENDENTE D'INFORMAZIONE ● ANNO I - N. 49 - 30 NOVEMBRE 1958

Provincialismo e Autonomia

Nonostante le accuse e le critiche più o meno aspre, nonostante i risentimenti di piazza del Gesù e di taluni personaggi siciliani del partito D.C., il Governo Milazzo è entrato nella fase cruciale della sua attività e, in atto, chiede all'Assemblea i suffragi per un'intrapresa difficile ma certamente foriera di concreti risultati. E non c'è dubbio che, nonostante tutte le reazioni, controllate e meno, questo Governo resisterà ai colpi e agli assalti e arriverà alla congiuntura con le elezioni per il rinnovo della legislatura assembleare.

L'aria nuova, che spira dalla voce e dall'azione di tutti i parlamentari che fanno parte del Governo Milazzo è arrivata fino a noi, con la visita di Ludovico Corrao e di Paolo D'Antoni; una visita che non ha dimenticato nessuna zona depressa di Trapani e che si estenderà quanto prima a tutta la provincia per una ricerca cosciente dei problemi veri e dei mezzi più opportuni per affrontarli e risolverli.

Nell'ambito dell'autonomia, questa volta finalmente intesa nella sua vera funzione di organismo amministrativo, distributore dei mezzi adeguati per la risollevazione di tutto il popolo siciliano, senza favoritismi e paternalistici consensi, si manifesta per la prima volta in Sicilia una volontà concreta di porre all'attenzione dei nostri amministratori regionali i problemi fondamentali di tutte le provincie che, rinsaldate nella fede di una possibile rinascita, prospettano agli Assessori competenti le questioni da tanto tempo sul tappeto, i veri indilazionabili bisogni di capoluoghi, città piccole e grandi, borgate.

Mai il provincialismo era stato così opportuno e, oseremmo dire, benedetto. L'on. Corrao, proprio a Trapani, ci ha detto che il Governo Milazzo userà di una giustizia compensativa prima che della comune giustizia distributiva. E questo ci ha confortato. Abbiamo sentito rinascere le nostre sopite speranze di gente abbandonata, vivente in zone per tradizione depresse pur se tanto anelanti al raggiungimento delle civili conquiste di benessere e di lavoro che non sono negate a molte altre zone della stessa Sicilia.

E' necessario però che si guardi anche alle possibilità effettive del Governo Regionale. I fondi a sua disposizione, nei vari rami assessoriali, non sono illimitati, chè anzi sono piuttosto circoscritti per motivi su cui potrebbe essere utile indagare meglio.

Per questo è necessario che le amministrazioni di ogni provincia, che le Amministrazioni comunali della nostra provincia, approntino dei piani concordati e in nessun caso contrastanti per la risoluzione immediata di problemi veri e indilazionabili: senza creare conflitti, senza inseguire sogni utopistici; semplicemente mettendosi al lavoro di buona lena, in umiltà che è la forza sicura di tante realizzazioni. La maniera con cui le varie delegazioni comunali sono state in queste settimane accolte dagli Assessori Regionali dimostra quanta sia la volontà di ciascuno di essi di agire per un avvenire migliore dell'Isola, contro le caste e gli interessi costituiti, contro i rigidi formalismi di stanziamenti già scontati, contro ogni forma di favoritismo che ci pare ormai solo un ricordo e speriamo che tale sempre resti, d'ora in poi.

L'autonomia così intesa, anche se non piace la definizione e suscita le riserve di quanti, o per ignoranza o per malafede, si rifiutano di credere alle parole dell'on. Milazzo e dei suoi collaboratori, è quella voluta dalla Costituzione: non un Coverno accanto o contro un altro Governo, quello centrale, ma una forza concreta ed operosa, un istituto amministrativo creato in conseguenza della depressione della nostra Regione e con l'intento specifico di avviarla al risanamento.

La collaborazione più schietta e serena è dunque la più logica sollecitazione che si possa rivolgere alle amministrazioni dell'Isola. Da questa collaborazione fra il centro e le province, in perfetta unità di intenti e con l'animo aperto al più nobile amore per la nostra terra, nascerà l'avvenire nuovo di tutta la Sicilia.

Nessuno si scandalizzi di questa nostra convinzione: non siamo i sostenitori per partito preso di gente che per altro non ci ha eletto a suoi patrocinatori. Solo siamo convinti che un'esperimento di sana amministrazione era assolutamente necessario e indilazionabile nell'autonomia dell'Isola. Del resto gli scettici o i ciechi potranno accorgersi, oggi e domani, se è davvero questa la via da seguire.

* * *

L'on. Ludovico Corrao e l'on. Paolo D'Antoni, accompagnati dalle Autorità di Trapani, tra cui il Sindaco Bassi, il Delegato Regionale avv. Ricevuto, il Comm. Attilio Amodeo, Presidente degli Industriali, hanno visitato le zone depresse della Città. Il Sindaco ha loro illustrato via via le più impellenti necessità di Trapani, e l'Assessore ai LL. PP. della Regione Siciliana ha promesso il suo concreto interessamento perchè tanti problemi finora rimasti accantonati vengano tempestivamente risolti. Non è mai fuor di luogo ripetere che la città di Trapani ha principalmente bisogno di fognature, della rete idrica, delle strade, della sistemazione di tutta l'edilizia popolare con i servizi conseguenti, di lavoro per i disoccupati. Attendiamo quindi concreti risultati da questa visita. Ed essi verranno, come ha promesso Ludovico Corrao, in rapporto alla celerità con cui l'Amministrazione Comunale approntera i progetti.

Le nostre inchieste sindacali

SI CHIEDE GIUSTIZIA per i "Salariati" dello Stato

Fra le tante categorie di dipendenti Statali, ve ne è una, che pur non godendo di un trattamento economico e di uno stato giuridico soddisfacenti, purtuttavia non solo si trova nell'impossibilità di scioperare, ma per giunta non potrà mai costituirsi in sindacato al fine di rivendicare i propri diritti.

E' questa la categoria dei « Salariati » dello Stato, o per meglio intenderci, degli agenti, appuntati e Brigadieri delle Forze di Polizia. Giornalieri dello Stato! Questo infatti è il loro stato giuridico.

E non vi sarebbe certamente nulla di strano, ove però venisse riservato un trattamento *uguale* per tutti i salariati.

Per fare un esempio, basta dire che gli operai dei Monopoli di Stato, lavorano soltanto 42 ore la settimana, con eventuale straordinario, retribuito a parte, mentre per gli agenti delle Forze di Polizia, non solo la settimana lavorativa è di 48 ore, ma per di più il lavoro straordinario prestato, non viene retribuito. Se si considerano poi i rischi a cui vanno incontro gli agenti della P.S., i Carabinieri, i Finanzieri, per garentire l'ordine pubblico e per reprimere la delinquenza, risalta chiaramente che una tale differenza di trattamento fra « Salariati » non è minimamente giustificabile.

Ovunque vi sia un pericolo, lì è lo agente di P.S., il Finanziere, il Carabiniere, sempre pronti ad adempiere scrupolosamente il loro dovere con coraggio e spirito di abnegazione per garentire l'incolumità dei cittadini e l'ordine all'interno. E' una vita difficile, irta di pericoli e di rischi, che meriterebbe un maggiore riconoscimento e, se non altro, almeno la parità di diritti con le altre categorie di salariati.

Le aspirazioni comunque sono molte, e molti i problemi che dovrebbero trovare pronta soluzione. In particolare si fa osservare, che l'indennità di rischio, che attualmente viene concessa soltanto ai funzionari, dovrebbe essere estesa anche agli agenti dato che i rischi non li affrontano soltanto i funzionari, ma anche i salariati. Ed ancora, il premio di rafferma, ammontante a lire Tremila, è rimasto invariato dalla fine della guerra. E giustamente si è notato che, mentre con tremila lire d'ante - guerra, gli agenti delle FF. PP. potevano sposare, mettere su casa, e fare anche il viaggio di nozze, oggi con la stessa somma non possono comprare neppure un modesto paio di scarpe, avendo la lira perduto il potere d'acquisto che aveva prima della guerra.

Ma gli assurdi continuano fino al paradosso.

La Gazzetta Ufficiale n. 82 del 6.4.1956 pubblica la Legge 23.3.1956 n. 185, concernente le nuove norme sul matrimonio dei Sottufficiali e militari di truppa dell'Arma dei Carabinieri e dei Corpi delle Guardie di Finanza, delle Guardie di P.S. e degli Agenti di Custodia, elevando a 30 anni il limite di età perchè gli agenti, appuntati e brigadieri, possano contrarre matrimonio. E fin qui non vi sarebbe nulla di straordinario, se non vi fosse l'art. 2 della stessa legge, che testualmente dice: *Per il Corpo delle Guardie di Finanza e per il Corpo delle Guardie di P.S., la presente legge si applica al personale arruolato dopo la sua entrata in vigore.* Ciò significa che si è creata una differenza tra Carabinieri ed Agenti di Custodia da un lato e Agenti di P.S. e Finanza dall'altro, i quali ultimi potranno ancora contrarre matrimonio a 28 anni se arruolati prima dell'entrata in vigore della predetta Legge.

E' questa una incongruenza che non trova alcuna giustificazione. Perchè, ci si domanda, del beneficio, di cui all'art. 2, non debbono godere anche i Carabinieri e gli Agenti di Custodia arruolatisi prima dell'entrata in vigore della Legge stessa? E' questa una domanda a cui, sinceramente vorremmo che si rispondesse al più presto.

E i « contrasti » non finiscono qui. Il Carabiniere o il Finanziere, dopo aver completato il periodo di addestramento, entra a far parte dell'Arma, quali effettivi. Gli Agenti di P.S. invece diverranno effettivi dopo un certo periodo di «aggiuntato». Qui non si vuole criticare l'aggiuntato, quanto le conseguenze che esso determina agli effetti degli scatti biennali d'anzianità, i quali appunto decorreranno, dal giorno in cui l'agente di P.S. diverrà effettivo.

Sono insomma tutte queste differenze e disparità di trattamento che non si riescono a capire e a giustificare, avendo, l'Arma dei Carabinieri, e i Corpi delle Guardie di Finanza, di P.S. e gli Agenti di Custodia, su per giù le stesse finalità e le stesse funzioni: garentire l'ordine pubblico, reprimere le frodi contro lo Stato, ecc.

Perchè dunque il Carabiniere deve sposare a 30 anni, mentre l'agente di P. S. potrà ancora sposare a 28? Perchè gli operai dei Monopoli di Stato lavorano 42 ore la settimana, mentre i nostri Salariati, 48 ore? Perchè non si corrisponde lo straordinario?

Questi in sintesi i problemi che interessano gli appartenenti alle Forze di Polizia, e sarebbe veramente augurabile che gli Organi competenti prendessero a cuore e risolvessero nel migliore dei modi i « desiderata » dei « Salariati » dello Stato, i quali in silenzio rischiano giornalmente la loro vita, per tutelare la vita degli altri.

Silvio Forti

L'immobilismo dell'E.P.T.

Apprezzamenti poco corretti nella nota del prof. Luciano Sesta

In risposta all'articolo da noi pubblicato sul n. 47 del nostro Giornale, dal titolo «Trapani rischia d'esser tagliata fuori dalle correnti turistiche internazionali» il Prof. Luciano Sesta, Presidente dell'EPT, ci invia la lettera che qui di seguito pubblichiamo integralmente.

Il Sig. Antonio Vento con l'articolo pubblicato sul n. 47 del 16 novembre 1958 di «PANORAMA», muove aspra critica all'opera svolta dall'E.P.T. di Trapani, accusandolo d'immobilismo, dovuto all'incompetenza del suo Presidente. Che il Sig. Vento mi consideri un incompetente nel campo del turismo è un suo personale giudizio, che mi lascia perfettamente indifferente, perchè egli non è certamente in grado di giudicarmi, anche sotto questo aspetto, ed anche perchè io non ho la presunzione, come ha l'articolista, o l'eventuale ispiratore interessato di questo attacco di esserlo, perchè considero competenti in materia di turismo i tecnici preposti alla direzione degli EE. PP. T. ed i componenti del Consiglio rappresentanti le varie organizzazioni turistiche.

Però, dato il tenore dell'articolo, sono costretto, mio malgrado, ad intervenire, non per iniziare una polemica, ma per amore alla verità e per rispetto ai collaboratori Consiglieri e Direttore, i quali sempre, con la loro competenza e la loro diligenza, hanno molto contribuito al miglioramento ed alla valorizzazione turistica della nostra provincia. Pertanto è necessario fare un pò di storia ed impegnare alcune colonne del giornale.

Nel maggio del 1956 sono stato chiamato alla presidenza dell'Ente e, da quel momento, malgrado la mia *incompetenza*, ho impostato ed avviata, con i miei collaboratori, l'attività dell'Ente sui vari problemi d'interesse turistico della nostra provincia con criteri e risultati che nei vari settori si possono riassumere come segue:

Propaganda e movimento turistico

La propaganda è stata fatta sui periodici e riviste d'interesse turistico di larga tiratura regionale, del continente e dell'estero, evitando di farla, come si era fatto fino al 1955 - sic! - su settimanali locali che avrebbero solo contribuito a disperdere mezzi, con scarsissimo vantaggio per il turismo provinciale.

Gli effetti prodotti da questo sano criterio sono dimostrati dai dati del seguente prospetto statistico:

	STRANIERI		ITALIANI		Totale	
	arrivi	presenze	arrivi	presenze	arrivi	presenze
Anno 1955	5.052	7.359	60.501	137.648	65.553	145.007
Anno 1956	5.509	8.497	61.025	148.302	66.534	156.799
Anno 1957	7.868	12.676	66.262	164.401	74.130	177.077
Fino a set. 1958	6.541	11.661	51.324	135.124	57.865	146.785

Preciso inoltre che, durante l'anno 1957, l'Ente ha provveduto alla stampa di n. 5.000 manifesti a colori sulla Processione dei Misteri, di n. 5.000 manifesti a colori sulla Mattanza del Tonno, di n. 15.000 manifesti a colori su Erice, di n. 5.000 opuscoli sulla Mattanza, di n. 20.000 opuscoli «Benvenuti a Erice, Segesta, Selinunte», di n. 45.000 pieghevoli «Notizie sulla Sicilia», di n. 5.000 opuscoli della collana «Sicilia», ecc., mentre sono in corso di stampa e di progettazione: n. 50.000 pieghevoli su Erice, n. 30.000 pieghevoli su Selinunte, n.30000 cartine ideografiche della provincia di Trapani, n. 20.000 pieghevoli sulle isole Egadi, n.20.000 opuscoli a colori sulla Processione dei Misteri.

L'Ente ha altresì distribuito, su larga scala, alle più importanti agenzie di viaggio nazionali ed estere, alle Associazioni Culturali nazionali e straniere, ai transatlantici di linea, ai vari consolati, ecc. molto materiale di propaganda.

Inoltre ha svolto una intensa attività per richiamare ed ospitare numerosi giornalisti ed artisti di chiara fama fra cui: Prof. Mario Bonnet di Parigi (pubblicista; Mr. Axel Poignant, corrispondente B.B.C.; Prof. Francesco Brasseur scrittore; Sig. Ali Basatel, redattore; Mr. Stewart Rossiter, corrispondente «The Blue Guides»; Mr. Gordon Cooper, scrittore inglese; Dr. Guttmann di Londra, corrispondente « The Observer »; Prof. Olivier Ravendun, redattore capo «Journale de Genève»; Prof. Morse Pecknam di Filadelfia; Miss Estella Canziani R. B.A., Londra, pittrice; Miss Katerina Wilczynska di Londra, pittrice, e diecin di altri ancora stranieri e italiani che sarebbe lungo elencare, i quali con pregevoli articoli in riviste e giornali e con quadri riproducenti i nostri monumenti e il nostro paesaggio hanno notevolmente contribuito a far conoscere la nostra provincia, intensificando lo afflusso delle correnti turistiche estere e nazionali.

Associazioni Pro Loco

Nel 1955 nella nostra provincia esistevano n. 6 Associazioni Pro-Loco. Dal giugno 1956 ad oggi le predette sono state portate a 12, e sono in corso pratiche per aumentarle, perchè, con l'orientamento dell'Ente, si tende ad arricchire la provincia di una fitta rete di Pro-Loco, mediante le quali rendere più spedita la valorizzazione del ricco patrimonio turistico ed artistico e la sistemazione urbanistica dei vari centri.

Attrezzatura ricettiva

Nel 1955 la disponibilità ricettiva in tutta la provincia era complessivamente di n.653 camere, con 1061 posti letto. Oggi la disponibilità è di n. 791 camere con 1340 posti letto, cioè a dire, rispetto al 1955, si è avuto un aumento di circa il 21 per cento, dovuto principalmente all'azione dell'Ente per ottenere il miglioramento e lo ampliamento di alcuni esercizi esistenti e la costruzione di nuovi complessi. L'attrezzatura ricettiva della provincia subirà un ulteriore sensibile aumento

(*segue in 2. pag.*)

Ancora un po' di pioggia - Ancora allagamenti e danni

Un'altra ora di pioggia è stata sufficiente, nel pomeriggio di martedì a rendere di nuovo impraticabili le tre grandi arterie che si dipartono da piazza Stovigliai: Via Conte Agostino Pepoli, Prolungamento di via G. B. Fardella e via Orti. E si sono avute ancora case allagate, ancora danni. Comprendiamo benissimo come a questi mali non si possa trovar rimedio su due piedi, ma a parte il fatto che questo grave inconveniente si ripete da anni ogni volta che piove, siamo del parere che in simili circostanze si potrebbe tentare di alleviare i danni, magari sturando gli imbocchi delle fognature. Sì, infatti ci risulta, da una inchiesta che abbiamo condotto, che almeno il cinquanta per cento degli imbocchi della rete fognante erano otturati. Ci risulta pure dell'altro; ad esempio che l'Ufficio Tecnico del Comune durante i giorni dell'alluvione non ha prestato la benchè minima collaborazione in nessuna azione intesa a rendere meno grave la condizione dei danneggiati.

Richiesto di un'opera urgente, la creazione di un piccolo vallo di sfogo per alleggerire il quantitativo d'acqua della zona Orti, inviò ad eseguire l'opera... uno stradino! Ma la cosa non ci interessa e l'abbiamo riferita a puro titolo di cronaca. Potrebbe tuttalpiù, interessare il Dr. Aldo Bassi, «il miglior Sindaco che abbia mai avuto Trapani.

Intanto apprendiamo che l'On. Franco Mogliacci ha rivolto al Dr. Bassi, Sindaco di Trapani, la seguente urgente interrogazione:

— Il sottoscritto chiede di interrogare il Sig. Sindaco per conoscere quali provvedimenti l'Amministrazione comunale abbia adottato o intenda adottare al fine di eliminare il grave inconveniente derivante dall'allagamento di interi rioni cittadini in seguito a piogge.

Tale fatto, che si ripete ormai ad ogni stagione invernale, è motivo di viva preoccupazione di larghi strati della nostra cittadinanza non solo perchè in parecchi punti della città l'acqua penetra all'interno delle case dei cittadini, con le comprensibili gravi conseguenze per le persone e per le masserizie, ma anche perchè in conseguenza del ristagno delle acque si deteriorano strade e case.

UMANITA' DI ETTORE LI GOTTI

Ettore Li Gotti, ordinario di Filologia Romanza nell'Ateneo palermitano, è morto giovanissimo (era nato a Palermo nel 1910) il 5 Dicembre 1956 durante una seduta del Consiglio della Facoltà di lettere. Siamo lieti di pubblicare il presente articolo che riguarda la sua opera intellettuale e umana, meritoria di alta stima e affettuosa memoria

Ho tra le mani l'ultimo libro di **Ettore Li Gotti, Il Teatro dei Pupi** (Sansoni, 1957), e una grande malinconia mi accompagna per tutta la lettura. Poichè non mi è possibile pensare che il caro maestro e l'amico fraterno abbia davvero imposto una fine così improvvisa al suo appassionato lavoro di filologo e di sicilianista, e lo abbia conchiuso con questo suo vivo, umano e quanto malinconico saggio sul **Teatro dei pupi.** Era destino del grande filologo conchiudere la sua breve ma così intensa carriera di studioso con un'opera di umanità; chè la nota più saliente della sua personalità e del suo lavoro è appunto quella sua tipica, inconfondibile umanità, la quale si esprimeva in una sintesi complessa di sorriso e di malinconia, di umorismo e di affettuosa partecipazione, di caricatura benevola e di appassionata sensibilità.

Gli oggetti stessi dei suoi interessi ce lo documentano in pieno. Prendete ad esempio il suo **Berchet**, che fu la sua prima opera critica; e per la prima volta vedrete un poeta vivo e vero con la sua malinconia affettuosa e il suo milanese sorriso, ben diverso dal noto e troppo falso tirtaico trombettiere delle battaglie eroiche e retoriche. Gli è che il Li Gotti rifuggiva da tutto ciò che sapeva di retorica e convenzione; e perciò poteva penetrare facilmente, attraverso la breccia del suo umano sentire, dentro la tradizione rocca dei valori, e svuotare i contenuti stantii rinnovando ogni cosa con un gesto sereno e niente affatto vistoso.

Prendete altresì il suo amatissimo **Sacchetti**; ebbene, nell'**Uomo discolo e grosso** — come egli volle intitolare il suo saggio sacchettiano — troverete tutto il senso ligottiano della vita, intesa come una vicenda necessaria e non necessariamente univoca del bene e del male, fatta com'è appunto di bene e di male, di dolore e di gioia, di bello e di brutto, di candore e di marioleria; dentro cui l'uomo dopotutto può difendere la propria innocenza morale senza perciò soccombere alla furbizia degli altri. Il mondo sacchettiano era congeniale alla spiritualità laica del Ligotti, che perciò lo potè affrontare, in un saggio magistrale, non con la fredda scienza del filologo (non con quella solo voglio dire), ma anche con la partecipazione appassionata dell'uomo morale e artista, osservatore acutissimo e insieme ricreatore di ambienti tipici e di tipiche esperienze individuali.

In questo senso si deve intendere la presenza nell'opera ligottiana di interessi, che a prima vista potrebbero sembrare di pura curiosità, e invece sono assolutamente funzionali per l'integrazione del valore complessivo della sua opera. Ricordo ancora un giorno di una sua sosta perugina — eravamo nel '51 e forse allora la sua fibra cominciava a subire le conseguenze del lavoro sfibrante e direi massacrante a cui si era dedicato sin dagli anni della guerra e che egli veniva ad aggravare allora con la fondazione del «Centro di Studi filologici e linguistici siciliani» — quando, seduti a un tavolo d'una trattoria, infilò ad un tratto un discorso sulla «cassata» — siciliana e no — che ci tenne una buona mezz'ora rapiti tanta era la dottrina, sapientissima, da cui esso veniva investito, mista a una rara festosa piacevolezza.

Rilessi poi quel discorso su **'Lingua nostra'** e trovai ancora, pur dentro la necessaria vigilanza (e quindi diacciatura) critica, ancora il tono dottofestoso, che era appunto il dono più vivo della sua umanità privata e intellettuale.

Anche questo «**Teatro dei pupi**», che la povera vedova ha curato con disperato amore e con lo aiuto di generosi amici — tra cui è doveroso ricordare Bruno Migliorini — anche questa sua opera postuma si inserisce tra le opere di questo tipo; che uniscono la competenza del filologo e la viva curiosità dell'uomo, sensibile alla poesia delle cose e degli uomini, sensibile soprattutto alla storia — e alla espressione di essa nei segni perenni della parola — della sua isola, della sua gente.

Non è mia competenza nè del resto è questa la sede di parlare dei pregi filologici del lavoro — altri lo hanno fatto in questo senso e direi **iure maiore.** Io voglio insistere invece sui **valori umani** di questo ultimo gioiello, che ci viene dalla vita, oltre la morte, di Ettore Li Gotti.

Prendete le pagine che si riferiscono alla interpretazione **romantica** dei pupi: si tratta di un rigoroso esame di quella impostazione erronea del problema, condotta dal maestro palermitano con i mezzi più raffinati della filologia. Ma guardate come il sorriso ariostesco del Li Gotti investa a un tratto tutta la materia erudita e come i campioni di quella interpretazione — si chiamino Gaston Paris o Jeanroy, G. A Cesareo o Federico De Maria — diventino personaggi di una favola arguta: «In tanta smania di purezza, in tanta ricerca di sopravvivenze, capitò a questi dotti di incorrere in quel piacevole errore che descrive Orazio nella notissima terza composizione del primo libro delle Satire: cioè di veder con l'occhio tenero nella propria creatura, anche i difetti più vistosi...» (pag. 22).

E' questa la maniera del Li Gotti, che direi appunto **ariostesca**, tanta essa è ariosa e complessa di ironia e di affettuosa amica comprensione. E' così che si compongono in armonia superiore l'analisi profonda dei **«preconcetti»** romantici e positivistici sul teatro dei pupi e la saporosa visione del pubblico dei teatri popolari, le pagine dedicate alla nascita **«romanzesca»** dei pupi, dottissime, e la pausa sorridente sulle reazioni popolari alle scene dell'**opra**, sulla «romanzesca sensibilità popolare la quale applaudiva Orlando capitano dei paladini allorchè compariva sulla scena con la sciarpa tricolore a bandoliera come un sindaco o un commissario di Pubblica sicurezza, e viceversa copriva Gano di contumelie, delle quali le più moderate erano, ottant'anni fa, **cane, fetente, schifo di tutti gli uomini**, e oggi, secondo quanto scrive su **L'Ora** di Palermo Marco Cesarini Sforza, **democristiano, fifone...** «(pag.38); e ancora il restauro storico (ce ne sono tanti nell'opera ligottiana dai «**restauri trecenteschi**» al Sacchetti, dal Berchet ai testi siciliani del '400, e tanti anche qui che riguardano **lu cantu** e **l'opra** e **l'oprante** e perfino la vicenda individuale di qualche **oprante** come

Giuseppe Zagarrio

(segue in 6 pag.)

"Il libro della terra"

«Il libro della terra» è il titolo del film che il noto attore cinematografico Giovanni Grasso intende realizzare nella nostra provincia. Un film di ambiente siciliano, che vuole mettere in luce gli elementi positivi della nostra gente, come popolo generoso, ospitale e d'antica civiltà. Con Giovanni Grasso, che si trova già a Trapani, interpreti principali del film saranno: Virginia Balistrieri, l'ungherese Marika Rovskkj, la lettone Esther Masing, Umberto Spadaro, Franco Zappalà, Michele Abruzzo, Turi Ferro, Eugenio Zappalà ed il ballerino coreografo Gibj.

Il progresso dei negri negli Stati Uniti

I NEGRI E LO SPORT

Di questa serie di testimonianze sul progresso dei negri, abbiamo già pubblicato 4 studi: sui nn. 38, 39, 41 e 48.

In America, dove gli atleti godono di un grandissimo prestigio, i negri sono stati tra i più acclamati idoli sportivi. Non ci sono state personalità più illustri e venerate, nelle pagine sportive dei giornali e nel cuore degli americani, di Jesse Owens, Joe Louis, Jackie Robinson, Henry Armstrong, Willie Mays, Fritz Pollard e Goose Tatum, tutti di razza negra. Questi e parecchi altri figurano tra gli immortali nel mondo dell'atletica e dello sport, e la storia delle loro imprese è una serie di leggende della migliore tradizione americana.

Il primo serio tentativo di raccogliere in un volume il contributo dato dai negri all'atletica e allo sport, fu fatto nel 1939 da Edwin B. Henderson nel suo «The Negro in Sports», ma negli anni che sono seguiti da allora, gli atleti negri americani sono molto aumentati di numero ed hanno anche demolito records mondiali, hanno vinto campionati internazionali per gli Stati Uniti, hanno aiutato la causa dell'integrazione razziale in America e sono stati inoltre utili alla politica estera americana come ambasciatori di amicizia all'estero. Occorrerebbero parecchi volumi come quello di Henderson per raccontare ciò che questi atleti hanno fatto; ma qui possono bastare poche righe.

Gli annali della boxe americana annoverano pugilatori come Joe Louis, che detenne il titolo dei pesi massimi per undici anni, Jack Johnson e Henry Armstrong che furono campioni di 3 categorie contemporaneamente, «Sugar» Ray Robinson che conquistò i titoli dei welter e dei medi, Sam Langford, Harry Wills e «Jersey» Joe Walcott. Alcuni di questi sono stati più che campioni d'America ed hanno contribuito a dare agli Stati Uniti il primo posto nella boxe mondiale. Robinson e Walcott sono stati insigniti dell'ambito premio Neil e nel 1951 gli stessi Walcott e Robinson, con Jimmie Carter e Sandy Saddler detennero quattro degli otto titoli di campione mondiale. Nel campo dei dilettanti, i pugilatori negri americani si sono bravamente distinti alle Olimpiadi e ai tornei Guanti d'Oro.

Un settore sportivo in cui i nomi di alcuni negri fanno vibrare di ammirazione le folle, è quello del rugby americano. Non c'è, si può dire, un grande incontro di rugby in America in cui non brilli particolarmente qualche giocatore negro. Tra i più celebrati calciatori del passato si ricordano Paul Robeson, Ed Bell e Duke Slater, quest'ultimo accolto tra gli immortali del Museo storico di rugby (Football Hall of Fame). Altri, più recenti eroi del rugby americano sono stati Brud Holland, Ollie Matson, Claude «Buddy» Young, George Taliaferro, Marion Motley e Johnny Bright. I negri si sono messi in luce sia nel rugby professionistico che in quello studentesco.

Più tardi che nel rugby, i negri americani si sono rivelati nella pallacanestro, ma non per questo la loro partecipazione attuale è di scarso rilievo. In questi ultimi anni, numerosi sono stati i negri selezionati per le squadre rappresentative degli Stati Uniti. Una compagine interamente formata da negri, che ha ormai conquistato l'interesse degli sportivi di tutto il mondo, è quella degli Harlem Globe Trotters, veri prestigiatori della pallacanestro.

Ma il settore nel quale i negri si sono maggiormente distinti, conquistando gran numero di allori internazionali per gli Stati Uniti, è quello dell'atletica leggera. Alle Olimpiadi, i negri americani sono stati presenti dal 1904 in poi. Jesse Owens, che nel 1936 si aggiudicò alle Olimpiadi di Berlino ben quattro medaglie d'oro, è forse da considerarsi il migliore atleta americano di tutti i tempi. Accanto a lui, sono da ricordare tra i maggiori campioni negri di atletica leggera Eddie Tolan, Harrison Dillard, Dehart Hubbard, Ralph Matcalfe, Dave Albritton, Mal Witfield, John Borican e John Woodruff.

Con le prove da loro fornite nello sport e nell'atletica, questi campioni negri hanno molto contribuito a demolire le barriere tra i bianchi e la gente di colore nella società americana. Sebbene i giovani negri incontrino ancora qualche difficoltà ad affermarsi in alcune specialità sportive, come quella del nuoto, essi hanno modo tuttavia di emergere lentamente nei settori del golf, del tennis e nello sport popolare dei birilli. Soltanto in tempi recenti gli atleti negri hanno potuto farsi conoscere nel baseball, dato che fino al 1946 è stato loro precluso l'accesso alle grandi società praticanti questo sport nazionale americano. Fu in tale anno infatti che il negro Jackie Robinson venne accolto in una squadra di Montreal, da dove poi passò nella massima divisione, aprendo la via all'affermazione di altri negri in questa specialità.

Dopo tre anni di permanenza nella prima squadra dei Brooklyn Dodgers, Jackie Robinson fu proclamato il miglior giocatore dell'anno dall'Associazione americana degli esperti di baseball, ottenendo così il premio massimo conferibile ad un giocatore di baseball.

Sulla scia di Robinson, si sono affermati altri campioni negri come Monty Irvin e Willie Mays nella squadra dei Giants di New York, Dan Newcombe, Junior Gilliam e Roy Campanella nei Dodgers, Larry Doby e Al Smith negli Indians di Cleveland, Ernie Banks nei Chicago Clubs, Oreste Minoso nel Chicago White Sox, Elston Howard negli Yankees di New York. Alcuni di questi giocatori sono stati insigniti di premi analoghi a quello già conferito a Jackie Robinson. Ma non bisogna dimenticare i molti atleti negri che giocano attualmente nelle squadre minori, preparandosi ad affermarsi sul piano nazionale. Non meno dei primi, questi atleti contribuiscono al miglioramento dei rapporti tra le razze nella società americana.

A quest'ultimo proposito, è da dire che i risultati ottenuti non vanno ascritti soltanto al merito dei negri, ma anche alla mentalità aperta e democratica che è prevalsa negli ambienti del baseball. L'opera più meritoria è stata svolta forse dalle migliaia di piccole squadre di baseball che, senza pregiudizi razziali ed animate solo da sentimenti di lealtà e solidarietà sportiva, hanno decisamente incoraggiato l'ascesa degli atleti di colore.

Giuseppe Garraffa

Vicino ai tralicci dei pozzi petroliferi

Un grande tesoro sepolto sotto la calda sabbia di Gela

Le mura costruite dai guerrieri di Timoleonte dormivano da duemila anni sotto dodici metri di sabbia. Un esempio insigne di architettura militare greco-sicula perfettamente conservato

Gela, novembre — Il terso vento di novembre solleva nugoli di quella stessa sabbia che più di duemila anni fa coprì, con lavorio lento e tenace, le fortificazioni di Gela. La muraglia che sfidò vantaggiosamente gli assalti dei guerrieri di Imilcone cartaginese e che valse a Gela il titolo di «immanis» elargitole da Virgilio e che dominava, con la possanza quadrata e scarna della sua architettura, le mitiche distese dei «campi Geloi», fu sommersa da una silenziosa coltre silicea, avanzante a lente ondate da quello stesso azzurro e favoloso mare che vide gli ultimi anni e l'agonia di Eschilo. Sotto la coltre, alta più di dodici metri, quello che doveva rivelarsi come il più ardito capolavoro dell'architettura militare greco-sicula ha dormito più di duemila anni, fino a quando una serie fortuita di circostanze, ma più ancora la tenace passione di alcuni valorosi archeologhi come Griffo, Orlandini e Adamesteanu, ha disseppellito da sotto il mantello veramente immane quelle pietre roggie e potenti che videro le scolte e le vigilie dei mitici soldati di Timoleonte.

Sta Capo Soprano come una bionda prua protesa sul mare che dall'Africa viene a pulsare, dolce ed iroso ad un tempo, sulle coste siciliane ed invano la sabbia che oggi il vento sospinge tenta di riconquistare la preda che, restaurata rafforzata e consolidata e per di più sottoposta in alcuni punti alla translucida protezione di una cappa di cristallo, si erge rossa e diritta, come una spada infuocata. Ecco il luogo ove sorge, come scrisse Tucidide, la nobile Lindioi; ecco i contrafforti, le mura, le porte e le postierle ove non è difficile immaginare uno sporgersi d'elmi e di lancie, un ondeggiare di armati e i gridi e gli squilli delle buccine che segnarono, in terra di Sicilia, il trionfo, sia pure effimero e contenuto nel tempo, di una civiltà che se prese le mosse dall'antica Grecia ebbe pure accenti e sviluppi spiccatamente autonomi, come ne fan fede tra l'altro le sculture, i bronzi, gli arredi, le monete che questo territorio va restituendo con la prodiga generosità di un forziere che ha conservato, pressocchè intatte, le vestigia non solo di questa ma di altre civiltà precedenti e posteriori, interessanti tutte.

«Ecco, — ci dice l'archeologo Adamesteanu che gli operai e i collaboratori siciliani, con i quali egli ha diviso il pane ed il sale di un lavoro ormai decennale, chiamano, con felice spontaneità e con familiarità affettuosa, Don Vastianu - ecco - e a noi batte forte il cuore nel petto - la muraglia che Timoleonte il Ricostruttore volle per salvaguardare i destini di Gela. Ecco lì, praticamente integra e indenne, l'opera che, nonostante le distruzioni e i rifacimenti, testimonia ancor oggi di quale geniale concezione fossero le opere dei nostri lontani progenitori». Sono quasi 550 metri, un quadrilatero che ancor oggi varrebbe a smontare e a rintuzzare le velleità di gente armata. Sono mura a doppia opera di tre metri di altezza per tre circa di spessore, coi resti ancora di torri e di camminamenti. La sabbia ce le ha restituite indenni come se i secoli fossero stati appena anni o decenni. Il lato sud che è il meglio conservato e che da solo si slancia diritto per circa 250 metri, conserva ancora, dietro una porta scea, una scala che mena al cammino di ronda. L'interno del quadrilatero è occupato dalle vestigia di alloggiamenti e di impianti tipici dei castri che poi l'architettura romana trasformò e fece suoi.

Ma l'importanza di tutto ciò, perchè di costruzioni militari anche di maggior mole è tutta piena la Sicilia, è data dalla raffinatissima tecnica costruttiva. Ad una parte inferiore, come l'Adamestenau ci fa notare, apparecchiata in conci arenari di una regolarità che stupisce specie in una costruzione militare e per di più condotta innanzi con una fretta che le difficili condizioni dell'isola dovettero certamente consigliare a Timoleonte, fa riscontro, a causa dei rifacimenti cui le intemperie e le vicissitudini belliche dovettero avere gran parte, fa riscontro, osserva Don Vastianu, un soprammuro di tecnica e concezione diametralmente opposte, costruito in mattoni di terra rossiccia cruda, essiccati al sole e posti in opera in filari ancor più isodomi di quelli maggiormente consistenti della parte inferiore. E' questo forse l'unico esempio di opera ingente in mattoni crudi che l'antichità ci abbia tramandato (e la sabbia è stata per esso un magnifico scrigno) praticamente intatto. I rifacimenti e le suture testimoniano quali prove dovette sopportare la muraglia, fino al suo abbandono e al suo insabbiamento. Le mura scomparvero alla vista nonostante che, dopo la distruzione ad opera di Finzia il fosco tiranno di Agrigento avvenuta nel 280, la città sia risorta a relativa vita nel 1233 per opera del buon Federico II: però solo nel 1948 la fortuna volle che un contadino ce ne desse nuova e definitiva contezza.

Ma Gela non vanta agli occhi nostri e degli altri turisti diciamo così novembrini questo solo titolo di merito. La collina e il territorio gelese sono uno scrigno che solo ora accenna a schiudersi. E la speranza e la volontà di vita e di rinnovamento che informano l'attività della Regione ne danno prove continue, giacchè ora i mezzi non mancano per portare alla luce tutto ciò che il sottosuolo, dal petrolio ai reperti archeologici, serra gelosamente. Accanto ai tralicci dei pozzi che danno ad alcuni punti della zona una vaga ed emancipata aria di Far West e che sono il pegno, anzi l'impegno sicuro per un avvenire più prospero, vengono alla luce reperti di una archeologia maggiore e che fino a qualche anno fa migravano non solo verso altre città italiane ma finivano addirittura dispersi all'estero in collezioni pubbliche e private. Oggi un Museo, opera degli stessi scopritori della muraglia della «Gela immanis», accoglie i reperti nei luminosi seppur standardizzati ambienti di una utilitaria e razionale dimora. Nelle nitide vetrine si offrono alla nostra vista tesori inimmaginabili; sono monete auree ed argentee, sculture, crateri, antefisse, statuette votive, giocattoli rozzi e commoventi perfino, che la pietà dei genitori commise al silenzio delle piccole tombe a conforto dei minuscoli trapassati.

Testimonianze mute ma non per questo meno eloquenti che vanno dall'epoca preistorica all'età greca, con interessanti cimeli dell'epoca romana e medioevale. Sono resti di santuari arcaici, siceleoti, greci, capitelli ionici a volute ed ovoli, ceramiche, coroplastiche, bronzi, scodelloni rituali. Materiale proveniente da località che se non fossero state in parte individuate ed esplorate, farebbero, ancor più di quanto oggi ancora non lo facciano, parte di una mitologia ancestrale: Phalarion, Maktorion, Kakyron, Morgantina, Echetla, Omphake la bella. E' Gela e il suo territorio e le sue genti che rinascono a una vita in cui i valori dello spirito hanno nuovamente il sopravvento....

E fuori, quando si torna all'aperto, l'incredibile sole di Sicilia in questo novembre terso e festoso, teso alla brezza come una grande vela azzurra, si offre e ci porta, con i fruscii tra le piante e il secco picchiettio della sabbia, le voci ancestrali e potenti di una civiltà che poggia le basi in un paesaggio di leggenda e di arcaica bellezza e drizza nello stesso tempo il culmine nell'epoca dei pozzi petroliferi, degli aviogetti e dell'automazione. La Sicilia, pur correndo veloce nelle acque della moderna civiltà, è una nave che non abbandona gli impensabili, preziosissimi tesori della sua antichissima storia.

Massimo Grillandi

di Massimo Grillandi

SCAFFALETTO

Un Orazio moderno

L'Editore C. M. Lerici di Milano non perde tempo ed in breve è riuscito a metter su un catalogo rispettabilissimo: per qualità e numero di opere. Ma, vorremmo aggiungere, anche per un particolare stile tipografico. Questa volta desideriamo segnalare un'altra delle sue edizioni rilegate in rosso, in elegante custodia, le «**Liriche**» di Quinto Orazio Flacco, nella traduzione di Roberto Lerici, con testo latino a fronte (pp. 222, L. 2.000). Sono 65 liriche, scelte dai quattro libri delle Odi. Un'ampia antologia dunque. Molte erano già le traduzioni (con o senza testo originale a fronte) delle Odi di Orazio. Ma nessuna come questa. Roberto Lerici ci ha dato, con la sua traduzione, un Orazio nuovo, moderno, e non tanto per la dissoluzione della misura metrica dell'ode oraziana in un tipo di componimento poetico metricamente libero, quanto per l'accento nuovo del linguaggio, gli atteggiamenti stilistici e il timbro della voce, dal piglio tutto moderno. E non per questo ci viene consegnato un Orazio meno vero, alterato o «adeguato»; chè, come osserva Fortini nella breve e densa prefazione, «l'assunto di Lerici è stato quello d'una trascrizione intera, non didascalica»; soltanto ci ha dato un Orazio più «leggibile», più vicino a noi lettori di poesia moderna. Un libro, quindi, nuovo, singolare, che si legge con piacere; che farà amare Orazio anche a coloro che ne serbano soltanto l'amaro ricordo dei giorni di scuola. Un libro perciò che siamo lieti di raccomandare ai lettori, come uno fra i più utili di quanti veniamo allineando in questo «**Scaffaletto**».

Trapani

E' uscito in questi giorni con la solita puntualità, il numero di novembre di «Trapani», la interessante **Rassegna mensile** che la Provincia ha affidato alla direzione e alle cure di Alessio Accardo e Gianni Di Stefano. Altra volta abbiamo espresso il nostro compiacimento e le nostre positive considerazioni per siffatta iniziativa editoriale che molto giova alla sollecitazione, al potenziamento e alla divulgazione della cultura del trapanese. In questo numero firmano: **F. Cardella, A.R. Marino, B. Patera, S. Forti, S. M. Briguccia, N. L. Ingrassia, D. Adragna, G. Gentile.**

PIETRO CALANDRA

Giulio Einaudi editore

Edizioni EINAUDI

Agente per la provincia di Trapani

Giuseppe Perriera

Via Tintori, 12

Mazara "Inclita Urbs,,

Ufficio di Redazione e di Corrispondenza - Via Favara Scurto, 12 - Tel. 41.377

L'OSPEDALE CIVILE
problema da risolvere

Con l'avanzare della stagione inclemente, che si preannunzia oltremodo cruda, l'argomento Ospedale diventa di una rigorosa quanto dolorosa attualità. E' di ieri la telefonata accorata di un cittadino di Mazara, che si rivolgeva a noi perchè pubblicassimo sul nostro giornale che, bisognoso di ricovero, non aveva potuto ottenerlo per mancanza di posto nel locale Ospedale. E' triste pensare che un ammalato non riesca a trovare le cure e l'assistenza necessarie perchè per lui non c'è posto! Ci siamo subito interessati presso i valorosi sanitari che dirigono l'Ospedale di Mazara, per sentire se, quanto il cittadino ci aveva riferito, rispondesse a verità. La risposta è stata davvero sconfortante. Sì, risponde alla più scrupolosa verità. Nell'Ospedale di Mazara, cittadina che conta circa 40mila abitanti, soltanto 35 sono i posti letto, cioè meno di uno per ogni mille persone! Senza contare, poi, l'aspetto tetro e la vetustà dell'edificio che non offre nessuna garanzia di buona ospitalità per chi avesse il malaugurato bisogno di esservi ricoverato. Durante le recenti piogge, ad esempio, l'acqua è penetrata attraverso il tetto, bagnando alcuni letti e diminuendo così le possibilità già tanto precarie di capienza.

Uno dei medici ci ha informato che l'attrezzatura sanitaria è ottima e che possono essere eseguiti interventi di alta e piccola chirurgia; sappiamo che il chirurgo è di grande valore e che difficilissimi interventi ostetrici sono stati compiuti nel nostro Ospedale con risultati soddisfacenti; sappiamo che il personale medico e quello assistente (suore e infermiere) è sufficiente e preparato. Ma tutto ciò non basta. E' di questi giorni l'inchiesta che un grosso settimanale sta compiendo sugli Ospedali italiani e a quanto pare, la piaga cancrenosa non è soltanto di questo estremo lembo d'Italia, ma perfino di quelle città dove, in generale si crede che tutto debba essere più facile e più bello. Niente affatto: c'è da rabbrividire leggendo ciò che succede al Forlanini e al Policlinico di Roma e all'Ospedale psichiatrico di Lecce. A parte i fatti denunziati dall'articolista del settimanale in questione, la colpa maggiore sta appunto nell'insufficienza degli Istituti ospedalieri. I Congressi sanitari mondiali, le autorità, i Governi più illuminati hanno stabilito da tempo che la media minima dei posti letto dei quali si deve poter disporre, ascende all'incirca al 6 per mille degli abitanti; non meno, comunque, del 5 per mille. Mazara con 40.000 abitanti dovrebbe avere almeno 200 posti letto e ne ha soltanto 35!

Ci è stato comunicato che sono stati stanziati 140 milioni per la costruzione del nuovo Ospedale che sorgerà nella via Salemi e che per ottenere sia il denaro che l'autorizzazione si sono adoperati efficacemente S.E. Rev.ma Mons. Arcivescovo e il Dott. Ignazio Rubino, commissario prefettizio dell'Ospedale. Il nuovo Istituto ospedaliero comprenderà cento posti letto; la metà, cioè del minimo necessario al fabbisogno della città. Oseremmo da queste colonne avanzare la proposta di non perdere il danaro in inutili, esteriori sontuosità, ma, pur attenendosi ad una architettura decorosa, aumentare i posti letto, in modo da tenerne alcuni di riserva per i casi di emergenza che potrebbero malauguratamente verificarsi e che purtroppo occorre prevedere. Il coefficiente del cinque per mille è nato proprio da queste considerazioni, proprio per fronteggiare le situazioni di emergenza, giacchè l'assistenza sanitaria nel moderno mondo civile va considerata come un dovere sociale. Ci auguriamo che i tanto auspicati lavori abbiano inizio al più presto e che Mazara possa avere un Ospedale che faccia dimenticare quello scheletro fossile, venuto da chissà quali profondità del Medio Evo che è l'attuale pietoso edificio entrando nel quale ci si sente assalire dal brivido della morte. Dopo di che sentiamo nostro dovere congratularci con i valorosi sanitari che hanno lavorato e continuano a lavorare coscienziosamente in condizioni così avvilenti, e desideriamo augurare loro una prossima soddisfacente sistemazione che li metta in condizione di attendere al loro delicatissimo lavoro, in piena tranquillità e serenità di spirito.

Elena Barbera Lombardo

GALLERIA DEI CALCIATORI MAZARESI

Il centravanti Fabbro

Magro, alto, scuro di carnagione, ha qualcosa, forse quell'aria tormentata unita ad una sensibile affinità dei lineamenti (nobili) del volto, che lo fa assomigliare a Vittorio Gassmann.

Sebbene giovanissimo è sempre (molto) serio, ma la sua è una serietà che nasce non da alterigia, ma da timidezza naturale. Ed è appunto questa sua timidezza che gli fa sorgere tutti quei complessi che, allorquando scende in campo lo attanagliano e lo tengono fermo ad un rendimento che il suo valore potrebbe portare ad un livello molto più alto. Comunque sia, quello che di positivo c'è da notare, è questo: questi suoi complessi, non disgiunti naturalmente dalla sua somiglianza con Gassmann, gli hanno apportato non poche simpatie dalle nostre (care) ragazze mazaresi, le quali rimangono sempre sensibili ai sentimenti di materna protezione.

Mazara by night

A MICROSOLCO:

My dear Micro, è tanto tempo ormai che sei lontano e qui la noia è sempre quale tu l'hai lasciata. Attendesi H. Dog, il mio cucciolo lupo cresce tanto che qualche volta lo fo litigare col Cillino redazionale. Gli 8 canarini 8 sono sempre 8 in attesa di raddoppiare; ma qui Mike non c'entra. Stop. In bocca al lupo, comunque, chè la vita anche essa a volte ha gli zigomi sporgenti. Sincerely.

L'OMINO E IL PRESIDENTE:

L'omino curvo e infreddolito si avviò con le carte in mano verso il Municipio. Gli abbisognava una firma del Sindaco per certi documenti. Era arrivato quasi alla porta, quando si fermò a guardare un manifesto affisso al muro: il Presidente stava fra due manacce da orco che sembrava volessero stritolarlo da un minuto all'altro. L'omino rabbrividì; guardò le sue carte e mogio mogio si incamminò per le scale. — Con quelle mani — pensò — gli ci vorrà un pennone quanto un palo. Mah! Son fatti loro!

DA «I COMMENTI DI PIAZZA MOKARTA»:

Personaggi: P. G. E.

Argomento: attualità letterarie.

P. - In fondo, come apologia non c'è male...

G. - Il migliore agente pubblicitario è un coktail di innocenza e di bonomia.

E. - Prenderemo esempio.

* * *

Aneddoto. Oscar Wilde, intervistato da un giornalista che gli chiedeva quanti e quali fossero i migliori libri che aveva letto, rispose: Tre; gli unici che ho scritto fin'ora.

* * *

Mario B. che sa tutto in fatto di politica, sino alle ultimissime manovre, come del resto per il cinema, si avvicina cauto e guardingo:

— Sai — dice — hanno espulso l'On. Milazzo dalla D.C....

Apache

FERVORE DI OPERE

Lavori in corso per 100 milioni

L'Assessore ai lavori pubblici ci comunica che alcuni dei lavori annunziati nello scorso ottobre e che dovevano avere inizio entro quello stesso mese, sono ormai in via di ultimazione, e ci prega di rendere pubblica tale comunicazione. I lavori quasi ultimati sono i seguenti: 1 - Sistemazione con conglomerato bituminoso a caldo delle vie interne Mons. Valenti, Trieste, Palma e Bologna. - L. 11.650.000; 2 - Sistemazione con conglomerato bituminoso a caldo delle vie interne Cornelio Filone (già ultimata) Celso e Padova. - L. 7.600.000; 3 - Sistemazione della via Diodoro Siculo. - L. 8.500.000; 4 - Fosso Rione Cappuccini. - L. 3.000.000.

Seguono poi alcuni lavori già appaltati, alcuni dei quali in corso di esecuzione: 1 - Sistemazione della Via Maddalena e vicolo omonimo (quasi ultimati). - L. 1.000.000; 2 - Sistemazione delle vie urbane S. Antoninello e Scopari. - L. 2 milioni 680.000; 3 - Orinatoio di Via Leto (lavori iniziati) L. 750.000; 4 - Sistemazione ordinaria strade interne già bitumate. - L. 1.756.000; 5 - Sistemazione con conglomerato bituminoso a caldo dei viali delle Ville comunali. 6 - Sistemazione con conglomerato bituminoso a caldo delle vie Tenente Gaspare Romano e Castellammare. - L. 10 milioni 200.000.

Altri lavori saranno poi eseguiti con fondi Regionali, per i quali è stato già emesso il decreto e si attende la gara d'appalto.

1 - Sistemazione della Via S. Maria di Gesù (appalto già affidato) L. 10.600.000. 2 - Sistemazione via Luigi Vaccara completa di marciapiedi con conglomerato bituminoso a caldo. L. 8.300.000. - 3 - Sistemazione del prolungamento Viale Lungomare Mazzini, la zona cosiddetta terra di nessuno, che si unisce con l'autostrada S. Vito L. 5 milioni 100.000. 4 - Sistemazione Vie Palestro, Rota ecc. e marciapiedi di via Salemi. L. 5.000.000. 5 - Sistemazione strade Villaggio pescatori L. 8.500.000.

E' stato inoltre giorni fa finanziato il progetto di sistemazione delle vie Simone Corleo, Giuseppe Parini, Agrigento, Ippolito d'Ippolito, per l'ammontare di L. 7.804.000.

Dall'Assessorato Igiene e sanità sono stati finanziati per l'ammontare di di L. 7.200.000, e sono attualmente in corso di esecuzione, lavori di protezione intorno alla sorgente Fiumara, in modo da allargare e recintare la fascia della zona che circonda la sorgente onde evitare possibili infiltrazioni con conseguente inquinamento dell'acqua.

LA VOCE DEL PUBBLICO

Distributori di benzina

Riceviamo e pubblichiamo:

Caro Panorama,

indubbiamente l'aumento dei distributori di benzina in città è sintomo dell'allargamento della base utente dell'automobile e conseguentemente dell'aumento del benessere, ed è anche chiaro il fatto che alcuni di questi nuovi distributori hanno, urbanisticamente parlando, risolto alcuni problemi (vedi Piazza Regina); ma i vecchi concessionari protestano, mossi dalla considerazione che essi hanno come unica fonte di guadagno questa dei distributori e che se la pioggia di licenze continuerà a cadere vedranno ridursi a poca cosa la loro parte di guadagno con la conseguente poco lieta prospettiva di dover cambiare mestiere. Considerata sufficiente al fabbisogno cittadino l'attuale serie di distributori si chiede che per l'avvenire si cerchi di limitare la concessione di nuove licenze.

Lettera firmata.

Botta e risposta

— Hai letto Panorama?

— No, perchè?

— Pare che Minosse abbia detto la verità. Le «Lettere al Sindaco» non si pubblicano più perchè la Amministrazione comunale è completamente sorda alle segnalazioni della stampa.

— Cosa vuoi? quelli del Comune se ne straimpipano.

— Perchè, allora, il Sindaco convoca anche la Stampa quando ci sono argomenti da trattare, oppure quando ha bisogno del di lei valido appoggio?

— Ma...chi ci capisce nulla...

* * *

— Non ti sei accorto di quelle tavolacce che stanno vicino al portone del vecchio municipio di piazza della Repubblica? Perchè non le tolgono?

— Mio caro, non è possibile perchè quelle sono l'emblema della decadenza della città e, quindi, le guardie urbane, il cui Comando dista dal vecchio municipio qualche decina di metri, non possono intervenire forse anche per disposizione dell'Amministrazione comunale.

* * *

— Non hai visto che non è più possibile andare alla Capitaneria di porto?

— No, perchè? forse che il Ministero l'ha soppressa?

— No, caro amico; non ci si può più andare perchè da circa sei mesi ci sono i muratori che ingombrano l'androne con conci, sterro, calce, ecc. Non ti parlo poi di quando diroccavano l'appartamento attiguo alla Capitaneria... Tutto il giorno era una pioggia di conci e di sterro; allora, veramente, era il caso di raccomandare l'anima a Dio, prima di avventurarsi per le scale della sopradetta Capitaneria.

— Ma, il bravo capitano Cimino cosa fa?

— Grida e minaccia continuamente gli operai, senza, pertanto, approdare a nulla.

* * *

— Ma, cosa c'è? Cosa ti è accaduto?

— Lasciami stare, sono fuori di me, e ho mandato tante e tante maledizioni...

— Perchè?

— Ma è mai possibile che non si possa più transitare perchè le strade son piene di buche? Oggi, dovevo recarmi al Transmazaro, e ci rimisi una balestra dell'auto... La strada è piena di centinaia di buche.

— Ma l'Amministrazione comunale non può provvedere? Non può provvedere a far colmare queste buche con pietrischetto?

— Senti, dell'Amministrazione comunale è meglio non parlarne.. Pensa, un assessore passa di lì tutti i giorni... E, niente...

LE STRADE
del Villaggio Pescatori

A coloro che ci hanno telefonato per farci presente lo stato delle strade del Villaggio pescatori, rispondiamo che ci siamo subito interessati presso l'Amministrazione Comunale e precisamente presso lo Ufficio tecnico e che l'Assessore ci ha comunicato che tra i lavori finanziati dalla Regione sono compresi quelli di sistemazione delle strade del Villaggio pescatori. Però facciamo notare agli interessati che debbono chiedere all'amministrazione delle Case popolari di sistemare **prima** le aree circostanti i fabbricati, onde evitare che, effettuato il piano stradale, le loro case rimangano in un fosso che si riempirebbe d'acqua, come del resto sta accadendo alle case del Trans-Mazaro, con pregiudizio delle abitazioni stesse. Sono lavori che debbono essere eseguiti contemporaneamente affinchè l'uno non pregiudichi l'altro.

La Girandola

Benvenuti, Giancalvi e Loiacono. Siete bravi e simpatici!

* * *

A Ferruccio — Ricevuto telegramma Stop Chi mangia solo si strozza Stop Abbiamoti invidiato ma abbiamoci bevuto sopra Stop Confermiamo nostra totale et incondizionata adesione at movimento pro riunione editordirettorredattorcollaboratori Panorama at Santa Maria Stop Adelante cum juicio Stop Ciao Stop Tore Stop

* * *

Di questi tempi abbondano le chiocciole. Ci piacciono, le chiocciole, per cui ripetiamo col Giusti: «Viva la chiocciola — viva una bestia — che unisce il merito — alla modestia.»

* * *

Ma qualcuno ci ha osservato che la modestia, di questi tempi, è la virtù degli sciocchi! Può darsi, ma non ne siamo convinti. Per noi lo immodesto è ridicolo, ed egli stesso lo avverte, anche se alla fine crede di essere veramente un grande uomo!

* * *

Carducci si fece chiamare sempre «professore». Solo dopo la sua morte i posteri lo chiamarono «poeta»! E c'è stato financo chi glielo ha contestato, questo titolo! Figuratevi!

* * *

Ci sono dei viaggiatori che ci hanno pregato di esprimere ancora una volta il loro malcontento per i ritardi dei treni, per gli irrazionali orari dei medesimi, per le vetture antiquate, per lo stato delle latrine delle stazioni, e chi più ne ha più ne metta.

Ma noi che possiamo farci? Sono cose più grandi di noi!

* * *

Ora c'è la filodiffusione! Roba per gli utenti telefonici: ma non di qui. Quindi niente allarmismi e niente preoccupazioni per la spesa di lire ventisettemila (una tantum) che comporterebbe lo speciale allacciamento alla centrale telefonica. Non è roba per noi, per il momento. Prima su, e poi il resto viene appresso.

* * *

E poi tutto non si può avere! Bisogna pazientare, bisogna.

* * *

Sembra tuttavia che col prossimo anno potremo avere la teleselezione automatica.

* * *

Che cosa è?! Ecco; Voi dovete telefonare al vostro amico X di una città, mettiamo Roma?! Standovene al vostro apparecchio, comodamente seduti, non avrete da fare che il suo numero telefonico, ed ipso facto avrete la comunicazione! Semplice, no?

* * *

Quindi, niente signorine dell'interurbano: niente risposte come: Siamo guasti! La linea è carica, c'è da aspettare. «Raddoppia?» («Lascia» non lo dicono, perchè è evidente che se non si raddoppia si lascia!) e simili correnti piacevolezze, tutte cose buone per fare aumentare la secrezione biliare!

* * *

Con la quale vi saluta

Il Pirotecnico

Pesca: unica nostra attività economica

Protestano armatori, produttori e commercianti

Abbiamo udito le proteste delle categorie interessate alla pesca circa le condizioni in cui versa attualmente questa industria che dovrebbe essere la maggiore e più redditizia della nostra città. Una flotta superba come la nostra, composta di natanti di elevato tonnellaggio e in numero rilevante, non riesce a creare tra le categorie interessate quello stato di benessere che si potrebbe pretendere e supporre; la prima marina peschereccia d'Italia versa al contrario in un gravissimo stato di crisi dovuto non certamente alla inoperosità o alla incompetenza dell'uomo di mare. Si urta contro un muro insormontabile di incomprensione e di difficoltà che non si riesce ad appianare: la Tunisia sequestra i nostri natanti, non appena si avvicinano alle loro coste per pescare; è recente il sequestro del peschereccio dei F.lli Tumbiolo che non sono riusciti ancora a riaverlo nonostante gl'interventi di ambasciatori e parlamentari. Si è a conoscenza, al contrario di accordi intervenuti tra il Governo italiano e quello jugoslavo per quanto riguarda la flotta dell'Adriatico; accordi secondo i quali sarebbe ora permesso ai nostri pescatori dei porti dell'Adriatico, accostarsi ai banchi di pesca jugoslavi. Chiedono gli armatori: perchè un simile accordo non viene raggiunto anche con la Tunisia? Forse non siamo competenti a giudicare tutte le difficoltà che si frappongono a che tale trattato venga concluso in nostro favore; certo la questione non è recente e sappiamo che tentativi sono stati fatti presso la Tunisia, senza risultato, finora. Non possiamo assolutamente pensare che gli uomini di governo e in ispecie quelli del Governo regionale non prendano a cuore la questione.

Il secondo rilievo che ci è stato proposto riguarda i provvedimenti presi di recente dall'Amministrazione comunale, la quale pretende che tutto il pescato passi attraverso il Mercato ittico lasciando una percentuale sul prezzo di vendita, pena forti multe.

Anche su questo abbiamo assunto informazioni e siamo andati ad attingerle alla fonte, cioè presso la Amministrazione comunale. E' stato il Sindaco in persona che ci ha informato dell'esistenza di un Regolamento del Mercato ittico locale, il quale, approvato dal Consiglio comunale, ha ricevuto poi la approvazione anche dalla Commissione provinciale di Controllo e dalla Commissione dei mercati presso la Prefettura di Trapani. Il contributo che i commercianti di pesce devono pagare è il Diritto di Statistica per il controllo della produzione e ammonta a L. 50 per q.le di pesce; vi sono poi i diritti d'asta, di Mercato e di Cassa nella misura del 4,50 per cento. E' però permessa l'esportazione diretta. La legge Fanfani a cui si riferivano gli armatori sarà in questi giorni discussa alla Camera, e in attesa della convalida non si ritiene opportuno apportare modifiche al Regolamento stesso.

A quando l'apertura degli Asili infantili?

Giriamo agli Organi competenti la domanda iniziale, poichè diverse famiglie e del Villaggio Pescatori e del rione Macello desiderano togliere i loro bambini dalla precarietà della strada.

I due Asili «Figli di pescatori» e «Figli di braccianti» hanno funzionato efficientemente da qualche anno a questa parte; perchè, dunque, non riaprono i battenti anche quest'anno?

L'Istituto Case Popolari
agli abitanti del Villaggio Pescatori

Riceviamo e pubblichiamo:

Avverso a quanto esposto dagli inquilini del Villaggio Pescatori di Mazara del Vallo, questo Istituto fa osservare quanto appresso:

I n. 80 alloggi, facenti parte del complesso del Villaggio Pescatori di Mazara, sono stati costruiti dall'Istituto, il quale, godendo del contributo nazionale, ottenuto dal Sindoco del tempo, pur convinto che l'elevato costo non avrebbe permesso alla categoria, cui gli alloggi dovevano essere destinati, di sopportarne il canone di fitto — contrasse il mutuo relativo con la Cassa DD.PP. ed iniziò la costruzione in zona e su area segnalata dal Comune interessato.

Costruiti gli alloggi, l'Istituto ne pubblicò il bando per l'assegnazione e ne stabilì il fitto in relazione al piano finanziario, approntato secondo le istruzioni all'uopo impartite dal Ministero competente.

Al primo bando, pubblicato il

(segue in 5. pag.)

PANORAMA MAZARESE

ALLAGAMENTI

Volumi di poesie sono stati scritti sulla pioggia, migliaia di canzoni sono state composte, con ritmi lenti o veloci, tristi o allegri. La pioggia dal ciel cadrà... settembre sotto la pioggia... sotto l'ombrellino... come pioveva... e via di seguito. La pioggia, a quanto pare ha sempre ispirato poeti e musicisti. La pioggia! Sognato refrigerio, lavacro lustrale che purifica i mortali dalla arsura estiva e dai peccatucci balneari... Le prime piogge, dopo mesi di siccità, sono accolte con entusiasmo, le seconde con indulgenza, le terze con sopportazione, le quarte con fastidio, le quinte con imprecazioni, le seste, le settime e via dicendo, vengono accolte come una iattura dalla quale non è nostra facoltà liberarci. E allora rassegniamoci e prendiamo esempio da Gabriele D'Annunzio. E piove... piove dal cielo di piombo — con guizzi di lampi — con rombo — lontano di tuono; — piove sui tetti rossastri — sugli ombrelli aperti — sugli impermeabili nuovi — di plastica rossa. — Piove su la strada 'nfossa, — sui marciapiedi infranti — piove su gli abitanti — e sulle piazze allagate. — E piove... — piove sui volti silvani — dei redattori nostrani — piove in tipografia,— sulle scartoffie sparse, — sui crini scomposti ed irti — di Antonio; — sulle novelle **scomparse** (1) — sui «pezzi» di nuovo conio. — Odi? La pioggia cade — sui solitari letti — penetra a rivoletti — da porte e vetrate; — piove sui tuoi capelli adorni — e sulla tua permanente — piove costantemente — da otto lunghissimi giorni... — E ci pare che immerso — nell'acqua — lo spirito nostro silvestre — diventi e le piante — (dei piedi) — d'arborea vita viventi. — Il tuo volto — è molle di pioggia e il rossetto — ti cola sul petto — col rimmel delle ciglia — o figlia — terrestre ed umana — della generazione nostrana. — Cade la pioggia insistente; — ed alla fine del mese — nel nostro bilancio di spese — sarà conveniente — aggiungere canotti e stivali — e forse — un piccolo stok di ali.

Meno male che io sono

L'Elicottero

(1) - (che sanno di niente e di tutto, / che ruban colonne di piombo, / senza alcun proficuo costrutto. / Ma piove dal cielo benigno: / e l'acqua dilaga, ci allaga: / distrugge l'inutile carta / ripiena di segni e di niente / che costa alla povera gente / lo sforzo di chieder: / «che dice? che vuole?» / E piove! / Sulle bozze disperse, / sulle novelle scomparse, / d'Eléna, d'Irene, / la benedetta acqua del ciel che mai non basta, / sor Acqua nostra assai opportuna, / l'acqua di Fra' Francesco tanto pulita e casta.) - **Nota dell'Ed.**

- Vita e Problemi di Marsala -

Ufficio di Redazione e di Corrispondenza - Via XI Maggio, 10 - Tel. 10.94

LE LETTERE SMARRITE

Ai Signori Consiglieri Comunali

Ho scritto in queste due ultime settimane diverse lettere, indirizzate al Sindaco, alla CPC, all'avv. Alagna, mettendo in evidenza, in esse, quelli che, a mio parere, appaiono torti, abusi, ingiustizie, motivi di pessima amministrazione comunale. I motivi, sviluppati ampiamente in queste ospitalissime colonne, sono stati presentati in una forma garbata, ma decisa, ed ogni volta si sono conclusi con un invito a contraddire, a replicare, non avendo il sottoscritto la presunzione di essere **«per forza»** nel vero, ma piuttosto la ferma volontà di provocare un colloquio, una discussione chiarificatrice.

Contro le mie assunzioni, tuttavia, non è venuta alcuna smentita, che sono certo il signor Direttore avrebbe ospitata con rilievo, e così tutte le accuse, del resto già lanciate da autorevoli consiglieri come Marchetti, Garamella, Li Vigni, De Vita, Forti, Lombardo Angotta, sono diventate... esecutive per scadenza di termini e per mancanza di opposizioni.

Erano, è vero, tutte cose già conosciute e di dominio pubblico, ma averle pubblicate, mettendole in colonna e con un certo rilievo, pensavo potesse e dovesse suscitare, in chi di dovere, la necessità del chiarimento. Nulla v'è stato. E anche da parte dei Consiglieri avrebbe potuto venire qualche chiarimento per le faccende che direttamente li interessavano e per le quali rimando alle precedenti lettere. Ho rimproverato tra l'altro la disfunzione dell'Organo Consiliare che si dibatte in diatribe e dissertazioni pseudo interessanti, mentre è incapace di risolvere un solo e fondamentale problema: esprimere una maggioranza e una amministrazione.

L'opposizione democristiana, repubblicana e misina attribuisce tutta la colpa dell'attuale immobilismo alla cosiddetta maggioranza e, di contro, liberali e socialcomunisti accusano l'avv. Alagna di errori politici.

Certo è che il Consiglio Comunale, in oltre 100 giorni, non è riuscito a dare un Sindaco a Marsala. Intanto in questi ultimi tre mesi si è risolta la crisi regionale, è morto un Papa e ne è stato eletto un altro, migliaia di atti sono stati votati e resi esecutivi un po' dovunque, ma qui a Marsala regna il più assoluto immobilismo, il disinteresse sommo, la paralisi più grave. In 100 giorni non si è deliberato un solo atto utile alla Città.

Doveva andare così secondo i piani socialcomunisti che sono al Comune? Pizzo e Angotta non avrebbero alcun interesse a lasciare l'attuale comoda posizione di Amministratori dimissionari in carica? Ma voi, amici Consiglieri, avevate il dovere di opporvi a questi piani con tutte le vostre forze, chiedendo convocazioni straordinarie di Consiglio ogni settimana, per denunciare, per bollare una situazione assurda, intervenendo liberamente ed esplicitamente alle discussioni sulla stampa, il tutto per esplicare nel migliore dei modi il mandato che l'elettorato vi ha affidato. Voi non potete rassegnarvi a lasciar fare. Voi dovevate e dovete agire con somma energia.

Intanto quello che io avevo previsto tre domeniche addietro si è puntualmente verificato. La C.P.C. non ha ritenuto valida la seduta del 3 novembre, anche se essa, in altre occasioni, ha mostrato di volere e potere chiudere qualche occhio verso gli Amministratori in carica. Ora dopo questo deliberato della C.P.C. io domando: «che figura ci fate Voi, consiglieri liberali e socialdemocratico, a prestarvi a questo gioco dilazionistico degli amministratori dimissionari anelanti a rimanere in carica? Non ci voleva gran che a capire che i socialcomunisti non sono preoccupati dalla perdita di tempo. Nella seduta del 27 ottobre, dopo l'elezione del sindaco, non avete proceduto all'elezione della Giunta; chè anzi, dopo due ore d'interruzione, il sindaco neo eletto ha dichiarato di non accettare l'incarico. Allora fu evidente che i socialcomunisti non tenevano in gran cale voi liberali, supini alla loro volontà politica, e il vostro compagno di cordata, avv. Alagna. Nella seduta del 3 novembre si è esplicitamente dichiarata la volontà di non far nulla di serio, quando si sono eletti due consiglieri assenti e appartenenti a gruppi di opposizione.

Ora si dice che Pipitone si sia dimesso dalla Giunta e che Giacalone Alberto abbia ritirato telegraficamente le dimissioni presso la C.P.C.. Che cosa faranno questi due consiglieri? Dovrà Marsala passare alla storia politica più deleteria della nostra Isola come il Comune che ha il Consiglio Comunale più litigioso, demagogico ed inconcludente della Regione?

Non voglio troppo precisare, ma è bene che sappiate, amici Consiglieri che mentre noi qui bisticciamo e poco concludiamo tanti Comuni della nostra Provincia stanno dimostrando di sapere approfittare dell'attuale situazione politica regionale. Tre Assessori della nostra provincia sono come tre volenterosi pellegrini in cerca di Sindaci e Giunte che vogliano soldi per risolvere concretamente i bisogni delle loro città. I Comuni più solleciti stanno avendo centinaia di milioni per opere pubbliche, stanno risanando i loro bilanci deficitari, usufruiscono di benefici per l'agricoltura, hanno avanzato richieste per danni alluvionali.

Mai prima d'ora la nostra provincia ha avuto un'epoca così favorevole per sviluppare la sua edilizia, per curare le sue scuole, per migliorare la sua rete stradale, per progredire. Questo, amici consiglieri, dovrebbe farvi meditare seriamente. In questi momenti così delicati Voi, 40 Consiglieri Comunali, discutete di chi ha torto o ragione, e spesso fuori del Consiglio e quindi improficuamente, del colore dell'amministrazione che sarà, e di mille altre cosette; una pseudo maggioranza gioca a durare in carica, senza tuttavia dimostrare che la sua presenza sia utile alla città, e perpetuando un immobilismo assai grave; la minoranza, ancora, ricerca nell'atteggiamento dei liberali e del socialdemocratico la causa o le cause dell'attuale situazione comunale.

Io ritengo che la colpa sia un pò di tutti: del socialdemocratico e dei liberali che hanno sbagliato direttiva politica; della cosiddetta maggioranza che, non essendo effettivamente tale, si ostina a voler rimanere in carica; di alcuni consiglieri che cambiano partito e gruppo con troppa disinvoltura; di qualche gruppo politico che si ostina in posizioni di intransigenza che potrebbero anche superarsi al vaglio degli effettivi interessi della città; della C.P.C. che è stata forse troppo tenera con gli attuali Amministratori. Se la C.P.C. avesse proceduto ad incriminazioni — se necessarie e legali — avanti il Consiglio di Prefettura, ad ordinare inchieste, a dichiarare decaduto qualche consigliere, ad indagare meglio su alcune delibere della Giunta, si sarebbe forse evitato lo attuale dramma consiliare.

E a voi, amici consiglieri di tutti i partiti, si sarebbe evitato di subire l'attuale giudizio, non certo positivo, della cittadinanza marsalese. Io vi rinnovo tuttavia la mia stima, nella speranza che vogliate trovare un punto d'incontro e dare un'amministrazione alla città. Perchè finisca l'attuale, molto incresciosa situazione.

Il Vostro **Achille**

La Corte d'Assise a Marsala

2 omicidi: 31 anni di reclusione

I condannati sono il mezzadro Tamburello e il barbiere Licata - Le arringhe del P.M. e degli avvocati di P.C. e di Difesa

Tamburello Salvatore faceva il mezzadro e il guardiano nel territorio di Campobello di Mazara quando si macchiò le mani di un omicidio consumato sulla persona di Russo Gaspare il 15 novembre 1956. L'imputato si è difeso affermando che Russo Gaspare stava consumando un pascolo abusivo sul suo terreno e che egli, aveva sparato più per intimidire il Russo onde farlo allontanare, che con volontà di uccidere. Il primo giorno si è dato lettura dei diversi atti di istruttoria e si sono sentiti i testimoni.

Martedì il presidente della Corte, Dr. Cesare Di Giacomo, ha dato prima la parola al patrono di parte civile, avv. Bartolomeo Ricevuto. Questi, con chiare parole, cercà di mettere in evidenza la colpevolezza dell'imputato, che avrebbe agito spinto soltanto da furia omicida. Infatti la P.C. scarta sia la provocazione che la legittima difesa. A questo punto l'omicida, che da perizia psichiatrica risulta affetto da seminfermità mentale, dà in escandescenze, dicendo al Presidente che aveva fame e uscendo in altre frasi sconnesse, sì che veniva allontanato dall'aula onde poter continuare il processo. Dopo l'avv. Ricevuto ha parlato il P.M. dott. Alberto Giacomelli, che sostiene la aggressione senza alcuna provocazione. Infatti quel fatale giorno gli ovini che erano passati nel campo di Tamburello, vi erano stati spinti molto probabilmente dall'acquazzone e non erano in numero così ingente come l'imputato aveva voluto far credere. Il Dr. Giacomelli ha concluso auspicando che la giustizia dia la giusta pena a costui e dimostri come la società si difende dagli elementi pericolosi che in essa non hanno diritto di vivere. Quindi ha chiesto che l'omicida sia condannato alla pena di 24 anni di reclusione, un anno di arresto e che sia ordinata la assegnazione in una casa di cura.

Mercoledì si è avuta infine l'arringa di difesa da parte del brillante avv. Gino Pantaleo, che, con dinanzi gli atti processuali, si addentra a dimostrare — sorretto anche dal giudizio di esperti medici — come il suo difeso fosse soggetto a mania di persecuzione. Egli fa notare come le caratteristiche di Salvatore Tamburello siano quelle di un paranoico affetto da manie di persecuzione, oltre ad essere dichiaratamente seminfermo di mente. Indi l'avvocato attacca l'accusa di tentato omicidio contro i fratelli Antonio e Francesco Russo. Dimostrato come la posizione dei proiettili indichi chiaramente come la volontà di omicida si riversò tutta su Russo Gaspare, l'avv. Pantaleo fa notare che spesso la seminfermità mentale aggiunta alla mania di persecuzione genera eccessi di totale infermità. Si affida quindi ai giudici cui resta l'arduo compito di decidere se il Tamburello deve andare in una casa di cura o a languire duramente in un carcere.

Ritornata la Corte dalla camera di consiglio, il Presidente legge la sentenza, con la quale, considerate le attenuanti generiche e la diminuente del vizio parziale di mente, il Tamburello viene condannato a 15 anni di reclusione, più tre anni di casa di cura.

La difesa intende interporre appello alla sentenza.

* * *

Sabato alle 12 e 30, dopo l'ultima arringa di difesa, pronunciata dall'ottimo avv. Gentile, la sentenza della Corte d'Assise ha condannato il giovane imputato, Salvatore Licata, alla pena di 16 anni di reclusione più due mesi di arresto e tre anni di libertà vigilata. Infatti riconosceva colpevole l'imputato di omicidio volontario, accordandogli soltanto le attenuanti

Il giovane Salvatore Licata era detenuto sotto l'accusa di omicidio aggravato e contravvenzione per porto d'armi fin dal 25 giugno '57. Giovane allora appena diciannovenne, privo del padre e mantenuto dalla madre che sta lontana, era vissuto a Campobello di Mazara in un ambiente privo di ogni senso morale. Malato di tubercolosi, costui si era dato ai piaceri, al soddisfacimento morboso della sua sensualità. Così, vivendo in un ambiente di case d'appuntamento, tra lenoni, prostitute e viscide mezzane, tra esseri infidi e violenti, il giovane Salvatore Licata — che in fondo era un buon giovane che cercava di apprendere un onesto mestiere per vivere (faceva il barbiere) - aveva preso l'abitudine, per spavalderia di giovane, come dirà lui stesso, di portare la pistola. E sarà questa pistola che lo porterà alla rovina: infatti una notte, verso mezzanotte, Caracci Tommaso lo trovava in casa propria con la moglie, di cui il Licata era l'amante, e dopo un molto probabile alterco tra i due si veniva a vie di fatto. Fu allora che il giovane, estratta la pistola, forse in preda ad un eccesso d'ira che gli aveva fatto perdere il controllo, scaricò tutto il contenuto della sua beretta clb. 35, contro il Caracci. Otto colpi, di cui sei colpirono in pieno la vittima che morì quasi subito.

L'avv. Andrea Pellegrino, patrono di parte civile, il secondo giorno del processo (il primo - giovedì - è stato celebrato a porte chiuse) ha negato l'accusa che la moglie Tosto Rosa ha lanciato contro il marito Caracci Tommaso, di istigazione alla prostituzione, per cui sarebbe stato consenziente ai suoi rapporti con il Licata. Ed ha affermato che il Licata è pienamente responsabile dell'atto compiuto e il coltello in mano del Caracci è stato posto quando costui era già morto. Il Pubblico Ministero dott. Giacomelli si scaglia contro la Tosto che ha reso parecchie testimonianze contrastanti, definendola donna avida di piaceri, che trascura i doveri di madre. Sostiene che non esiste legittima difesa o quanto meno provocazione e che l'atteggiamento proprio del Licata è di colui che aggredisce. Chiede perciò alla Corte che l'imputato sia condannato a 23 anni di reclusione e otto mesi più tre anni di libertà vigilata.

Anche la difesa ha definito un essere spregevole la Tosto Rosa, sia per bocca dell'avvocato Pantaleo, che venerdì ha dato l'impostazione generica al processo, tratteggiando soprattutto con caldo senso umano la figura del giovane imputato, vittima di una tremenda malattia e di una situazione penosa che lo ha spinto follemente ad uccidere. Ieri, poi, con stringente dialettica, l'avv. Gentile ha tentato di mettere in evidenza lo stato se non addirittura la legittima difesa perlomeno di provocazione in cui si trovava il Licata, dato che, il Caracci era stato trovato con il coltello in mano. Il Presidente ha quindi letto la sentenza che abbiamo riportato all'inizio. I difensori firmavano in aula stessa la richiesta di appello.

G. L.

A proposito di un numero unico

Il Giornalismo è cosa seria

Riceviamo e pubblichiamo:

Caro Direttore,

mi è capitato di leggere in questi giorni, qui a Marsala, un numero unico edito dalla Sezione del PLI. A parte la pessima veste editoriale e i gravi errori di stampa nel foglio contenuti, mi ha spoetizzato il fatto da me constatato che il foglio pare fatto apposta per gettar fango sulla persona di un nostro illustre parlamentare, l'on. Ernesto Del Giudice. L'anonimo articolista, non avendo evidentemente altro da dire, sfodera alcune contumelie e certe considerazioni che non giovano affatto nè alla stima dell'anonimo stesso nè a quella del Partito che ha curato la stampa del foglio. E' questo Giornalismo? Io credo di non essere il solo cittadino di Marsala ad avere letto con disapprovazione il foglio in parola. E sarei grato a Lei se volesse pubblicare la presente per far conoscere ai Suoi lettori l'opinione del cittadino libero. Si sappia comunque che Marsala non è la sede adatta per simili pubblicazioni che, in verità, raggiungono l'effetto contrario a quello sperato.

Con molta stima e ringraziando per l'ospitalità.

Nella prassi giornalistica rientra l'edizione di numeri unici, di fogli volanti e di quant'altro abbia carattere contingente.

Tuttavia, caro lettore, anche in tali manifestazioni saltuarie di Giornalismo, è imprescindibile necessità e dovere la serietà degli intenti e dei mezzi per conseguirli.

I Giornali, ed anche i numeri unici, hanno il dovere di dire cose serie. E' giusto attaccare persone che svolgono qualificate mansioni di interesse collettivo, ma con fatti e dati concreti, mai con valutazioni che non rientrano nel diritto di cronaca e di critica. L'attacco alla persona è fuor di luogo e provoca disgusto quando esso mira soltanto alla distruzione di quella persona e non all'elevazione dell'Istituto da essa rappresentato o presieduto.

Per questo, per il decoro del Giornalismo e della nostra Città, anche noi auspichiamo che l'avvenire non ci porti ancora certi fogli, certi numeri unici nati con un fine che, se non è svelato, è facilmente intellegibile anche dal meno avveduto lettore di fogli stampati, quotidiani e periodici. Per la dignità di tutti.

I danni dell'alluvione

Il violento nubifragio che ha battuto, giorni or sono, varie parti di Marsala ha causato allagamenti, crolli, interruzioni stradali e alle telecomunicazioni. A Marsala i vigili del fuoco con l'aiuto del distaccamento di Trapani si sono dati da fare per proseguire e completare l'azione intesa ad agevolare il deflusso delle acque che hanno invaso una parte cospicua dell'abitato cittadino. Anche in questi giorni la pioggia è caduta, ma le condizioni atmosferiche sono notevolmente migliorate ed il sole è tornato a splendere ravvivando sensibilmente il raro spettacolo di alcune strade ancora limacciose. Le zone in cui si sono continuati ad avvertire maggiormente i disagi dell'alluvione sono parecchie. Ad esempio in via D'Anna le fondamenta di alcune case hanno ceduto, in via Roma un palazzo è pericolante, il ponte che conduce al campo sportivo presenta lesioni piuttosto gravi, il ponte Granatello presenta degli avvallamenti, le case del rione Sappusi e le scuole del Gassometro sono state allagate, il sottopassaggio di Cannata non permetteva a nessuno di passare per l'afflusso delle acque, centinaia di persone sono rimaste bloccate dentro le proprie case.

Ora sentiamo di dover rivolgere al Sindaco Pizzo una domanda: — Quali provvedimenti ha adottato o crede di poter adottare in proposito l'Amministrazione comunale?

Circa i danni provocati dall'alluvione abbiamo condotto un'inchiesta e siamo in grado di precisare, pur con l'approssimazione inevitabile in simili circostanze, che ingentissimi sono stati i danni subiti dalla superficie di copertura della Chiesa Madre (3 mila Kmq.) e da altre Chiese: Purgatorio, San Pietro, San Matteo e Parrocchie di Campagna. Notevoli danni ha subito anche la Biblioteca Comunale, il Giardino d'Infanzia. Nelle strade comunali e provinciali si registrano danni ammontanti ad oltre 200 milioni. Ponti, cavalcavia e sottopassaggi denunziano avarie riparabili con somme aggirantesi attorno ai 150 milioni, mentre ancora incalcolabili sono i danni effettivi subiti dalle abitazioni private, dalle colture agricole e dalle persone (pescatori, agricoltori, operai stradali, portuali, etc) per l'impossibilità di lavorare. E' quindi urgente chiedere alla Regione e allo Stato un intervento straordinario della cui entità sarebbe bene l'Ufficio Tecnico cercasse di precisare i termini attraverso una probante documentazione.

G. U.R.

L'istituto CC.PP. agli abitanti il 'Villaggio Pescatori'

(segue dalla 4. pag.)

23 maggio 1956, seguì in data 6.6.57 altro bando con il quale vennero messi a concorso i restanti alloggi non assegnati ed a questo secondo bando, che riportava anche esso indicato il relativo canone di fitto, si aggiunse un pubblico avviso con il quale i termini del secondo bando, vennero prorogati ulteriormente al fine di ottenere la massima partecipazione.

Con la pubblicazione dei bandi anzidetti, sono stati dichiarati assegnatari i cinquanta richiedenti, che ne hanno fatto domanda.

Intanto il Consiglio di Amministrazione dell'Istituto, accogliendo le istanze degli assegnatari e immedesimandosi della loro particolare situazione economica familiare, deliberò la riduzione dei canoni di fitto, portandoli per gli alloggi in affitto semplice, a L. 6.800 mensili contro le L. 8.300, e, per quelli con promessa di vendita, a L. 9.200 contro le L. 10.680 originarie. Cioè l'Amministrazione, nel venire incontro ai desiderata degli assegnatari, sacrificò la percentuale, che viene riconosciuta per legge allo Istituto in conto amministrazione e manutenzione degli alloggi, e la ridusse dal 2,50% a l'1 e 50%.

A questo punto è bene precisare che gli abitanti del Villaggio dei Pescatori non possono fare riferimento alcuno con i canoni di fitto corrisposti per altri alloggi popolari, in quanto altro è parlare di alloggi costuiti a totale carico dello Stato, della Regione o dell'Ina-Casa, altro è fare riferimento ad alloggi per i quali l'Istituto, sia pur godendo del contributo statale o regionale, deve sopportare l'onere non indifferente, derivante da un piano di ammortamento per la contrattazione del relativo mutuo.

In data 18.11.1957 gli assegnatari sono stati invitati a prendere in consegna gli alloggi abitabili: all'atto della consegna la maggior parte si è rifiutata adducendo che il fitto era elevato.

Nel mese di gennaio 1958 l'Istituto ebbe denunziata la occupazione arbitraria e forzosa di tutti gli alloggi, compresi quelli che, di intesa con l'amministrazione comunale, vennero destinati ad asilo, nonchè gli altri dodici che erano ancora incompleti, a causa della remora che i lavori subirono in seguito al fallimento dell'impresa appaltatrice.

L'Istituto, allora, telegraficamente informò l'autorità competente perchè le case venissero fatte sgombrare e, siccome nessuno rilasciava l'alloggio, per intercessione dell'amministrazione comunale. subì la situazione di fatto. Ma, con raccomandata e ricevuta di ritorno del 17 febbraio dello stesso anno, l'Ente diffidò gli occupanti a sgombrare gli alloggi, e contemporaneamente li avvertì che — ove persistessero a rimanervi — declinava ogni responsabilità per eventuali danni e ne richiedeva il pagamento dei canoni di fitto.

A tal uopo è bene precisare che, fra gli occupanti abusivi, si trovarono i legittimi assegnatari, i quali precedentemente — si erano rifiutati a prendere in consegna l'alloggio, nonchè qualcuno che, pur essendo locatario di altro alloggio popolare gestito dall'Ente, cercò, con la nuova ubicazione, di sfuggire al provvedimento di sfratto dal vecchio alloggio locatogli e per il quale era moroso di circa 4 anni.

L'Istituto, così, si preoccupò di regolarizzare la posizione degli occupanti, sollecitò il Comune, perchè fornisse gli alloggi dei servizi mancanti e invitò lo stesso Curatore fallimentare dell'impresa appaltatrice per la rifinitura degli alloggi e la fornitura dei vetri.

Finalmente, dopo mesi di continui reiterati solleciti, il Comune, sollecitato anche dalla stessa Prefettura, interessata, ha dato concreta assicurazione di avere provveduto al reperimento dei fondi necessari per il completamento dei servizi e il curatore fallimentare dell'impresa fornì di vetri gli alloggi provvedendo anche alla loro rifinitura.

Allo stato attuale, quindi, gli alloggi sono forniti di luce, di acqua, per mezzo di fontanelle pubbliche in loco, e di pozzi neri. Mancano soltanto di strade, che il Comune fornirà al più presto in uno con la sistemazione dell'impianto idrico.

A questo punto gli inquilini, non paghi di quanto aveva fatto l'Istituto nei limiti delle sue possibilità, reagirono ancora una volta, e si rifiutarono di corrispondere la pigione.

L'Istituto diffidando loro, e poichè essi rimasero sordi all'invito, diede incarico ad un legale per il recupero dei fitti, lo stesso legale risulta che, prima di procedere, si è preoccupato di inviare altra diffida, onde evitare che gli inquilini venissero gravati dalle spese di procedura: ma anche quest'ultima diffida non ha trovato accoglimento.

In data 22 ottobre, a seguito della preghiera rivolta dal Sindaco, venuto appositamente, il Direttore, accompagnato dai funzionari degli uffici competenti, si recò a Mazara e nella sala Consiliare di quel comune, presente il Sindaco ed alcuni Assessori municipali, si incontrò con i numerosi rappresentanti degli inquilini in parola, appositamente delegati, per la definizione del caso.

Il Direttore chiarì i termini della controversia, accogliendo le proposte avanzate; la riunione si è conclusa dopo che si è concordato quanto appresso:

1) Gli inquilini pagheranno ogni mese un canone e mezzo di fitto (una mensilità in corso e metà in conto fitto arretrato) fino alla estinzione della morosità;

2) Il Sindaco o il Presidente dell'Istituto pregheranno l'Avvocato di ridurre al minimo le spese procedurali;

3) Il Comune si interesserà di completare al più presto la sistemazione delle strade e dell'impianto idrico;

4) Limitatamente per la palazzina di 12 alloggi, la sola inabitabile, l'Istituto interesserà, per la ultimazione dei lavori, il Curatore fallimentare dell'impresa appaltatrice.

Senonchè, nonostante l'accordo raggiunto, un gruppo di inquilini fece pervenire altro esposto in data 6 nov. 1958; esposto questo che ha meravigliato non poco, perchè non solo è stato tutto pacificamente concordato, ma anche perchè esso appare irriguardoso ed afferma cose inesatte.

Infatti, da quanto ampiamente relazionato sopra, si evince che l'Istituto è venuto incontro alle necessità dei ricorrenti, ratificando una occupazione illegale, riducendo al minimo il canone di fitto e non procedendo agli sfratti trascorsi i tre mesi di morosità come per legge sull'edilizia popolare.

Il Presidente
(dr. Mariano Minore)

Il Sindaco Pizzo in visita all'Assessore Corrao

CHIESTI STANZIAMENTI per strade ed edilizia popolare

Il 18 Novembre c.a. il Sindaco di Marsala, Avv. Francesco Pizzo, accompagnato dall'Ing. Capo Giuseppe Rizza e dal Segretario Capo della Ripartizione LL.PP. del Comune, Giuseppe Pipitone, ha reso visita all'On. Corrao, Assessore Regionale ai Lavori Pubblici, al quale ha prospettato talune imprescindibili urgenti esigenze della Città nel campo della viabilità e della edilizia popolare, chiedendo il finanziamento di nuovi lotti di case popolari e delle seguenti opere stradali:

1) Sistemazione della Piazza Castello - L. 11.000.000; 2) Sistemazione della Via Colacasio — L. 9 milioni; 3) Sistemazione delle Vie Libertà, Aspromonte, Mentana e Messina — L. 11.500.000; 4) Sistemazione del viale Amerigo Fazio e delle vie Adua e Sebastiano Lipari — L. 21.000.000; 5) Sistemazione della Via Circonvallazione dello Stadio e Via Salemi — L. 37 milio-

(segue in 6. pag.)

Ludovico Corrao per il Trapanese

Un imponente complesso di opere pubbliche è stato finanziato in questi giorni dall'On. Corrao, Assessore Regionale ai Lavori Pubblici, per numerosi centri della provincia di Trapani.

Le opere approvate e finanziate dall'On. Corrao, raggiungono complessivamente un importo di 210 milioni circa.

Fra i lavori da eseguire sono: un edificio scolastico in frazione Spagnola di Marsala: L.2.161.633; la sistemazione della strada Salaparuta-Giacco; la costruzione di un edificio scolastico a tipo agrario ad Alcamo: 100 milioni di lire; restauri alla Chiesa dei Cappuccini di Castelvetrano: 2.000.000; riparazione di strade interne a Custonaci: 8.000.000; riparazione di via Cabasino a Gibellina; riparazione della Chiesa Madre e del Collegio di Maria a Salaparuta: 15 milioni; restauri alla Chiesa Madre di Santa Ninfa: 14.000.000.

Ed ancora: costruzione dei marciapiedi nelle strade interne di Custonaci: 20.400.000 lire; sistemazione delle vie Campisi, Di Giovanni e della circonvallazione a Gibellina: 38.300.000 lire e restauri alla Chiesa di S. Francesco di Paola a Salemi: 8.000.000

Apprendiamo infine che l'On. Corrao ha comunicato alla Camera di Commercio di Trapani, con lettera del 24 corr. n. 22491 che, per il completamento delle opere di infrastruttura della costruenda zona industriale di Trapani, è stato previsto un ulteriore finanziamento di L. 450 milioni in aggiunta alla somma di L. 250 milioni già stanziata per l'esecuzione dei lavori di cui al progetto a suo tempo presentato dalla predetta Camera di Commercio.

Il Presidente, dr. Antonio D'Alì, ha ringraziato l'On. Corrao per il provvedimento che soddisfa le esigenze delle categorie economiche della provincia di Trapani.

All'ultimo minuto apprendiamo: L'Assessore Regionale ai Lavori Pubblici on. Corrao ha autorizzato il finanziamento di opere pubbliche in provincia di Trapani per un importo di 269 milioni e mezzo.

Le opere finanziate sono:
Strada di accesso allo stadio polisportivo di Trapani — 30 milioni di lire; Sistemazione corso VI aprile e via S. Ippolito, e illuminazione al rione popolare di Alcamo — 87 milioni; Costruzione di un edificio scolastico nella frazione Luziano di Buseto Palizzolo — 9 milioni e mezzo; sempre a Buseto Palizzolo saranno sistemate le vie adiacenti alla casa comunale ed al palazzo delle poste, via Battaglia e via Gervasi con accesso al cimitero.

Saranno inoltre sistemate le vie 24 Maggio, Denaro, Savonarola e XX Settembre di Castelvetrano, via Montalto e la strada di accesso alle case Escal, a Paceco; la strada Filci-Mazzamperi a Salemi e la strada Misericordia a Valderice.

Il Sindaco Pizzo in visita all'on. Corrao

(segue dalla 5. pag.)

900.000; 6) Costruzione della strada di allacciamento del Cavalcavia alla Via Circonvallazione L. 10. milioni 500.00; 7) Sistemazione Litoranea Boeo — II lotto di L. 55 milioni; 8) Sistemazione della strada Paolini-Perino — L. 18.000.000; 9) Sistemazione della strada Matarocco-Perino-Badessa — L. 63 milioni; 10) Sistemazione e completamento strada Vaiarassa — L. 5 milioni 500.000.

L'On. Assessore ha dimostrato la massima comprensione per le necessità prospettate e ha assicurato di strade interne, per la sistemazioi finanziamenti per tutti i progetti ne della strada Paolini-Perino e per la sistemazione e completamento Vaiarassa.

Ha inoltre promesso che verrà incontro alle esigenze della Città di Marsala nel modo più largo possibile anche per la edilizia popolare ed ha assicurato altresì la prossima assegnazione di fondi per Case per i Pescatori.

Interrogazione

Il Prof. Giuseppe Marrocco, rappresentante del MSI nel Consiglio Comunale di Alcamo, ha presentato al Sindaco di detta città la seguente interrogazione:

« Interrogo il Sig. Sindaco e il Sig. Assessore alle Finanze per conoscere a quale impiego è stata destinata la somma di lire cinquecentomila stanziata dal Consiglio nei bilanci finanziari degli anni 1956-57 e '57-58 a favore dei ciechi della nostra città.

Chiedo altresì di conoscere se la Giunta intenda o meno disporre con sollecitudine il versamento della somma anzidetta alla Sezione di Alcamo dell'Unione Italiana Ciechi perchè ne usi in opere benefiche in favore dei gruppi assistiti ».

Il nostro Giornale partecipa con profondo cordoglio al lutto della Famiglia per l'immatura scomparsa del dott. Salvatore Piacenza, Primo Cancelliere della Sezione Penale del Tribunale di Trapani.

Il dott. Piacenza, funzionario molto aprezzato anche fuori degli ambienti Giudiziari del nostro Tribunale, lascia un vuoto incolmabile nella Famiglia e fra i Suoi molti Amici.

domenica Sport

Strapazzata l'Anconitana (4 a 0)

Girandola di gol a Marsala

Anconitana: Vicini, Belardinello, Rambotti; Bertello, Spurio, Verozzi; Barengo, Annovazzi, Buglioni. Volli, Mantovani.

Marsala: Bradaschia; Strada, Malagutti; De Corte, Vairani, Panzani; Iuliucci, Marin, Noè, Bevilacqua, Biagi.

Arbitro: Smorto di Reggio Calabria.

Reti: I. t. al 5. Panzani, al 13. Biagi. II. t. al 12. Bevilacqua, al 18' Iuliucci.

Erano evidenti i propositi della vigilia che l'Anconitana di Parola faceva chiaramente intendere con il risultato nullo di Trapani; oggi scendendo al Comunale con le speranze di bissare, la squadra marchigiana si lanciava subito all'attacco e al 2' sfiorava il gol con Mantovani che sfuggito alla difesa locale si era portato quasi sotto rete insidiando Bradaschia.

L'avvisaglia del pericolo metteva le ali ai piedi dei locali che a loro volta cominciavano ad imbastire ottime ed ariose manovre che avevano l'evidente pregio di giungere presto a rete con risultati concreti. Erano passati appena 2' dal primo tiro degli ospiti che il Marsala andava in vantaggio con una bellissima rete dell'ottimo Panzani, il quale riprendendo il cross lungo e preciso di Marin, saettava al volo in diagonale battendo l'attonito guardiano ospite. Era il primo gol della giornata che aveva anche il merito di disorientare per il modo con cui era stato colto l'undici marchigiano, ed il peggio, tuttavia, doveva ancora venire. Il Marsala, in particolare stato di grazia andava all'attacco con azioni brillanti che facevano vieppiù perdere la testa ai pur decisi difensori ospiti. Questo primo scorcio di gara diceva chiaramente che il Marsala sta attraversando un ottimo periodo di forma e che tutti i suoi uomini, nessuno escluso, si battono con volontà, spirito di sacrificio e di bandiera, che il risultato negativo di Roma è giustamente da imputare alla sfortuna. Il Marsala dicevamo, attaccava a tutto spiano e matura cadeva infatti la seconda rete, opera dell'onnipresente Biagi. L'Arbitro accordava al 13' una punizione ribatteva un difensore granata e mandava lontano, molto fuori dell'area ospite, qui era appostato Biagi che al volo senza nessuna esitazione, sperava un autentico bolide che andava ad insaccarsi in rete tra lo stupore generale e l'intontimento completo del pur attento Vicini. Era la rete, spettacolare e bellissima che metteva al tappeto i granata ospiti. Non mollava infatti il Marsala, deciso com'era a meritarsi i cavallereschi applausi del suo pubblico. Il traguardo del primo tempo vedeva ancora sottoporta ospite i valorosi attaccanti locali. Si inizia un po' a rilento e l'Anconitana però sembrava rassegnata e lasciava giocare. Al 12' l'arbitro accordava una punizione a due dentro l'area per avere la difesa ospite trattenuto Bevilacqua. Barriera da parte dei marchigiani, batteva Marin, d'astuzia, a parabola su Bevilacqua il quale girava a rete con un dosato colpo di testa. L'Anconitana si afflosciava, ma il Marsala al contrario non sembrava pago del risultato, anche se i suoi uomini si limitavano a controllare facevano dell'accademia, al 18' tuttavia si aveva la quarta ed ultima rete della giornata, opera di Iuliucci che scagliava a rete una facile palla avuta da Noè arrivata a tu per tu con il portiere ospite. In definitiva un risultato nient'affatto esagerato che è la fedele copia dell'incontro. Del Marsala tutti sugli scudi, tutti veramente superbi e ci è difficile dire chi sia stato il migliore. Degli ospiti buoni Barengo, Nerozzi il portiere Vicini, il mezzo sinistro Nolli. L'arbitraggio del Sig. Smorto era quello che ci voleva per una così bella partita.

Nino Coppola

1 a 1 a S. Benedetto del Tronto

Squadra da trasferta il Trapani

Pescara: Tumiz; Lalli, Cleve; Macripò, Monaco, Foschini; Vanini, Clerico, Ferrara, Tonto Donati, Pagliari.

Trapani: Arbizzani, De Dura, Fermo; Villa, Bartolini, Povia; Merendino, Da Passano, Magheri, Piccoli, Zucchinali.

Arbitro: Sig. Samani da Trieste

Reti: 1' tempo: al 31' Vanini; 2. tempo: al 19' Zucchinali

Sul campo neutro di San Benenedetto del Tronto, dopo la nota squalifica del campo di Pescara, il Trapani di Marchese e Pesaresi ha conquistato un prezioso punto (e potevano essere due se si pensa alle innumerevoli azioni sprecate da Zucchinali e compagni). Certo i tifosi granata, quelli tra i più sfegatati, si aspettavano una brillante vittoria dei propri beniamini dopo tante traversie casalinghe, tanto più che l'undici della città Falcata in trasferta s'è fatto sempre temere. Ad ogni modo se la vittoria piena non è venuta non è certo per demerito di Magheri e compagni, chè l'impegno da parte loro non è mancato, sarà mancato molta fortuna, questo è vero e nessuno potrebbe negarlo.

L'importante è notare il graduale ritorno dei granata che già nell'intermezzo di mercoledì scorso contro il Parma, avevano messo in vetrina molte buone cose. Specialmente ora, che la visita in quel di Catanzaro è ormai prossima. E a Catanzaro i granata non avranno di fronte un undici come il Pescara, ma una squadra nel vero senso della parola, che sa giocare secondo schemi classici ed è in possesso tra l'altro di una ermetica difesa. Noi ci auguriamo che tutto vada per il meglio per i colori del Trapani.

D. M.

La Boxing Audace di Mazara

Uscita da una serie di impreviste e amare sconfitte, la Boxing Audace si appresta ad iniziare una tournée che la vedrà fra non molto sui sings di Marsala e Siracusa. Alfonso Fortunato, il dinamico e instancabile istruttore, ha dato il meglio di se stesso per formare la nuova compagine che speriamo rinverdirà gli allori del primo Polizzi e del Campione Terramagra. Molte e inutili parole sono state dette e scritte a proposito di questa scuola di boxe, ma nessuna opera, sia pur minima, è stata attuata per dare ai volenterosi allievi una palestra più attrezzata e un po' di aiuto, sopratutto finanziario, a quei giovani che per la passione dello Sport, sacrificano anche il lavoro, primo fra tutti il manager. Gli sportivi, molti a parole, pochissimi con i fatti, reclamavano la costituzione di un circolo e di una sede. Ora l'hanno avuta anche se chi ha dovuto affrontare le spese non ha esitato a contrarre dei debiti. Nessuno, però, si è degnato di far pervenire alla suddetta sede un piccolo contributo. Lo Sport, a quanto sembra, si sente solo a parole. Per il calcio, che indubbiamente è uno Sport sentito, si fanno collette, si maggiorano i prezzi della carne, di tutti i generi alimentari, dei biglietti del cinema e tante altre opere si concretizzano, ma per la boxe ..... solo i sacrifici di chi la pratica. Non si potrebbero stanziare dei contributi anche per questo sport che interessa il pubblico non meno appassionatamente che il calcio? Speriamo comunque che in questi prossimi incontri si possano avere dei buoni risultati che valgano a spronare gli sportivi a dare un aiuto più pratico dei soliti incoraggiamenti verbali.

La formazione che si recherà a Marsala è così composta:

Pisano e Lumia (mosca); Russotto (piuma); Sinacore (w. leg.); Asaro (medio) Ballatore (w).

Per Siracusa abbiamo:
Pisano e Lumia (mosca); Coppola (gallo); Emmola e Russotto (piuma); Trerè (leggero); Sinacore (w. legg.); Ballatore (w); Asaro (medio).

Nan ci resta che formulare il nostro più sentito augurio di sportivi affinchè nuove vittorie possano dar lustro a questa nostra compagine pugilistica.

ALCAMO: 4 PARTITE 4 VITTORIE

Alcamo-Audace (4-2)

L'Audace di Partinico è scesa sul camp Maroso con l'intenzine di strappare alla forte squadra di Alcamo il pareggio. Infatti fin dal *prim minuto di gioco ha arretrato* Palumbo all'altezza della mediana. Dopo un inizio incerto giunge inaspetato il goal al 7' è Scontrino che su passaggio di Badii batte l'attent portiere Alessi. Al 17' l'Audace fallisce un calcio di rigore con Del Noce che colpisce lo spigolo del montante. Al 23' Novara colpisce il mntante su tiro di punizione.

Inizia il 2. tempo e al 15' si arriva al pareggio con Ascani. Al 23' Badii prta in vantaggio la squadra con un forte tiro. Al 42' ancora Badii su azione personale. Accorcia le distanze al 43' l'ala destra dell'Audace. Calcio di rigore allo scadere del tempo. Tira Scontrino.

Castelvetrano dietro la persiana

* * * UFFICIO DI REDAZIONE E CORRISPONDENZA - VIA SCINÀ, 1 - TEL. 382 * * *

Ai miei sette lettori

Miei cari amici, vi prego di perdonarmi per l'assenza della scorsa settimana. Ho la pretesa di credere che ve ne siate accorti, e anche se la cosa non è vera, mi illudo. Del resto la vita è un'illusione continua. Quanti illusi ci siamo al mondo! Ma vengo a giustificarmi. Venerdì scorso stavo per mettermi alla macchina da scrivere per le solite scemenze settimanali, quando è successo il finimondo. Il telefono squillava continuamente, il campanello del portone che pareva il segnale d'allarme, e le nostre cameriere che andavano su e giù, a calmare gente che voleva essere ricevuta a tutti i costi. Era avvenuto che i castelvetranesi avevano preso visione dell'imposta di famiglia, e si precipitavano a dirci che era necessario scrivere, scrivere e poi scrivere, protestare, dire che non è giusto quello che è stato fatto, e facevano dei paragoni, e i nomi circolavano per la casa. E uno tirò fuori un elenco comparativo che a giorni pubblicheremo. Quando le nostre promesse calmarono la gente era già troppo tardi per far partire il fuorisacco.

Continuazione e imposta di famiglia

La cosa più bella ci accadde quando uscimmo di casa. Un tizio ci si avvicinò e strizzò l'occhio. Ci girammo a vedere se per caso avesse fatto l'occhiolino a Berta, ma quello proprio ce l'aveva con noi. Gli rispondemmo con un segno fatto con quattro dita unite, come a dire: «Con chi ce l'hai?» o meglio: «chi schifiu voi?». Quello si avvicinò e parlò con le mani. Dissero le mani con movimento dall'alto in basso: «Venticinque»; l'uomo aggiunse: « subito ». Era un giorno chiaro e la strada era piena di gente per cui non ci preoccupammo per eventuali rapine, e cercammo di capire. Poi l'uomo disse ancora: «Senta, avrei bisogno di venticinquemila lire subito e cinquantamila lire per domani». Gli spiegammo che al 20 del mese avremmo potuto fornirgli qualche piccola tratta da pagare a nome nostro, ma l'uomo insistette. Disse: «Come? Con un un reddito quale quello che ho letto accanto al suo nominativo sul ruolo dell'imposta di famiglia?». L'uomo parlava agitato. Poi aggiunse. Prima d'ora mi rivolgevo al Commendatore IKS, ma ora... ora che lei ha la tassa più grossa di lui, deve essere lei ad aiutarmi». Poi l'uomo finì di parlare. E finì di parlare perchè gli infilammo in bocca tre tratte e una cambiale che avevamo pagato il giorno prima.

Continuazione sequestro e sempre imposta di famiglia

Ma la cosa più graziosa successe ad un nostro amico. L'amico stava ritirandosi a casa sua. Abita un po' fuori mano, ma siccome è uomo che si fa gli affari suoi, e vive di stipendio, non teme mai le ombre della notte. Quella sera però le cose presero una piega diversa. All'angolo buio qualcuno lo afferrò per le spalle. L'uomo sentì sussurrare all'orecchio: «Cammina e non voltarti altrimenti sei morto». L'uomo camminò e gli sembrava di andare avanti per un sentiero di incubi. Poi qualcuno gli mise una benda attorno agli occhi e lo fece camminare per alcune ore. Quando gli fu tolta la benda l'uomo si ritrovò dentro una caverna. Una voce dal buio gli disse. Due milioni e sarai libero.

L'uomo sequestrato in quel momento sentì salire verso la testa come un'ondata di pazzia. Perchè da 15 giorni comprava il pane a credito, la pasta a credito e mangiava pasta e mortadella, perchè il fornitore, quello che gli faceva il credito non aveva altro. E cominciò a ridere, a ridere tanto che dopo un momento nella grotta ridevano anche quelli che lo avevano sequestrato.

Poi un bandito gridò improvvisamente serio. Disse: «perchè ridi, mammalucco?» L'uomo si indignò. Disse: «Ohè, non scherziamo e andiamoci piano. Prendetemi in giro, sequestratemi ogni notte, per farmi ancor di più pesare la mia condizione di impiegato morto di fame, ma mammalucco no; non mè l'ha detto mai nessuno». Così disse l'uomo e il bandito gli chiese scusa. Poi il sequestrato parlò ancora. Disse: «Ma chi vi ha detto che io ho soldi?» Uno dei banditi, quello che doveva essere il buono della banda gli si avvicinò e gli accarezzò la spalla. Disse: «Non ci si può fidare più neanche del Municipio». Sono tre notti che portiamo qua della gente, e siamo costretti a lasciarla andar via, perchè è povera in canna.» Il sequestrato ebbe un lampo. Disse: «L'imposta di famiglia, avete letto i ruoli». Nel buio un bandito gridò come un lupo ubriaco. Perchè, mosso dalla rabbia, aveva dato un calcio contro una roccia e si era rovinato un piede. Quando si calmò disse: «Senta, ci scusi e oss'abbinirica». «Una parola»!, disse il sequestrato, «esco di qua se mi accompagnate a casa. Non so dove sono e poi ho paura di incontrare altra gente che ha letto il mio reddito sul ruolo».

Quando i tre, ormai amici, furono davanti al portone di casa del sequestrato, gli strinsero la mano e se ne andarono. Avevano fatto qualche passo quando si sentirono chiamare. Era l'impiegato. Disse lo impiegato; «Scusatemi, avete qualche sigaretta?». L'emozione è stata forte, e poi, ieri sera non mi è riuscito a rintracciare sessanta lire per comprare 10 Alfa. «Così disse l'uomo e i banditi gli diedero le sigarette e lo confortarono a lungo, mentre già spuntava un'alba livida che faceva passare un brivido di freddo sulla schiena del gatto appollaiato sul muretto e che guardava la scena con interesse.

Bottalico in primo piano

Francesco Bottalico ormai ha drizzato le vele verso mete molto alte. A quanto ci viene comunicato lavora anche lui per il paese, e la cosa ci fa piacere. In questi giorni ha ricevuto un telegramma dall'On. Corrao, Assessore ai LL. PP. della Regione. Il telegramma è indirizzato allo stesso Prof. Bottalico, Presidente delle Acli «Toniolo». Annunzia che, mercè l'interessamento dello stesso Bottalico l'Assessorato ai LL.PP. ha disposto un contributo di due milioni in favore del Convento dei Cappuccini.

E' arrivato Salvatore Mulè

Salvatore Mulè è arrivato una mattina a casa di suo padre, ed ha avuto accoglienze festosissime, anche se è arrivato secondo. Non si tratta di una gara podistica. Salvatore Mulè è figlio del Dottor Fausto e della signora Franca Virzì, e non è ancora in grado di partecipare a delle gare podistiche. E' nato pochi giorni fa ed ha accontentato l'aspettativa di tutti, anche della nonna, e degli zii. Quello che più stupisce nella cosa è il fatto che, appena nato, ha chiesto una siringa, una provetta, ed un trattato scientifico. Il padre ha cominciato ad interessarsi di medicina a dodici anni, lui, Salvatore, alla età di giorni uno. Perchè la tradizione di famiglia, dove, dal padre del Dottor Fausto, allo stesso Fausto, agli altri due fratelli dell'insigne medico igienista, sono tutti medici, non deve essere interrotta. E Salvatore ha capito la cosa appena ha aperto gli occhi, ed ha sentito sulla guancia la manina della sorellina, ormai in età: ha due anni.

Alla signora Franca Virzì, all'amico Dottor Mulè le congratulazioni e gli auguri più sentiti della famiglia di «Panorama».

L'Americano sequestrato ha detto

L'americano Albert Castello, subito dopo la liberazione ci ha detto, rispondendo ad una nostra domanda: «Io Tornare a Menfi? Restare qua? Ma se non c'è la nave me ne vado «a natari», in America». Così ha detto, e si è messo a piangere.

Due Scarpe

Umanità di Ettore Li Gotti

(segue dalla 3. pag.)

quella del notissimo Giovanni Grasso) e la nota sociale di tono moderno attuale che rileva nel filologo la segreta ma chiara, viva, partecipazione ai problemi sociali dei nostri giorni. Si veda in questo senso la pagina bellissima sulla fatica e sulla miseria dei cantastorie: « Oggi il cantastorie riesce a raggranellare un massimo di quattrocento lire, dopo due ore di recita, con le quali deve campare lui e la famiglia. E se una sera non raggiunge le trecento, l'indomani la voce gli trema, la spada di legno gli grava il polso come fosse di bronzo...»; o quell'altra sul senso di giustizia, che è tipico dei siciliani e a volte appartiene anche a quella che pure è la piaga dell'isola, alla mafia, quando questa — ed è sottile, profonda aggiornata interpretazione storica — derivi da una reazione popolare allo stato sopraffattore rappresentato dai generali e dai terrieri (pag. 31).

Del resto la stessa apertura del lavoro è significativa. « **Malinconia dei pupi!**» dice il Li Gotti ad apertura di libro e addirittura lo dice con il punto esclamativo. Ebbene, è cotesto tono esclamativo, cioè cotesta partecipazione sentimentale, che lievita tutte le sue pagine e le rende esemplari non solo di un momento di transizioni, ma penso per un tempo perenne; anche queste, s'intende, dedicate al Teatro dei pupi, dove appunto la malinconia si manifesta a un tratto come la base stessa di quell'armonica umanità già rilevata.

«Erano gli anni — così dice il Li Gotti a pag. 42 — in cui dal teatrino dell'**opra** catanese venivano fuori due grandi artisti come Giovanni Grasso e Angelo Musco. Poi vennero il cenematografo e la guerra, e col cinematografo si affermarono gli eroi del West, tipo Buffalo Bill e Tom Mix, mentre la guerra nelle livide petraie del Carso, tra i ta-pum del cecchini e la monotonia angosciosa della vita di trincea, spegneva a poco a poco l'effervescenza della generazione romantica e dannunziana, e affacciava nell'animo degli anziani combattenti il sentimento del tempo e in quello degli scrittori più giovani lo scontento, amaro preludio di una non lontana indifferenza».

Qui l'erudizione filologica ha ceduto il passo a quello esclamativo spirituale di cui ho parlato. Qui la dottrina è lievitata dal sentimento — ed è sentimento storico, politico, sociale di alto attuale livello — che ne solleva appunto e ne apre le strutture rigide e fredde per immettervi le linfe refrigeranti della perenne vibrazione umana.

E' questa, per noi non filologi, la lezione ligottiana che il giovane, ahimè, maestro palermitano ha impartito ai suoi allievi; la lezione che dovrebbe, ancora per lungo tempo, impartire alle giovani generazioni intellettuali e specie ai giovani letterati dell'Isola, se essi, come è loro dovere, vorranno alimentarsi a una fonte di perfetta sapienza filologica che è anche limpidissima fonte di umanità.

Giuseppe Zagarrio

GIOACCHINO ALDO RUGGIERI
Direttore responsabile
ANTONIO VENTO EDITORE
Registrato al n. 57 - Tribunale di Trapani
STET - Stabilimento Tipografico Trapanese

AGUSTA MV
La novità del 1959 M.V. 83 cc. a 4 tempi
Viaggerete con l'odore della benzina
Costa L. 127.000 f.co f.ca
Concessionaria: DITTA D'ANGELO MICHELE - Via G. B. Fardella, 33 - Trapani